



ANNO VI
N. 24
DICEMBRE
1990

COMUNE APERTO

CARTA
RICICLATA

Bimestrale
di informazione
dell'Amministrazione
comunale

di **Paullo**

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV 70% - Direttore responsabile: Carlo Panzeri - Registrazione Tribunale di Lodi n. 185 del 10/2/1986

Auguri a Comune Aperto

Comune Aperto taglia il traguardo dei suoi primi 5 anni di vita.

La scommessa iniziale è stata vinta.

Il giornale comunale con i suoi 25 numeri e le oltre 75.000 copie diffuse è diventato uno strumento insostituibile, soprattutto per affrontare meglio i problemi sempre numerosi e complessi della nostra comunità.

Questo risultato è dovuto al lavoro straordinario svolto da tutti coloro che hanno creduto in questo strumento e l'hanno costruito tenacemente numero dopo numero.

A loro va il pubblico e non retorico ringraziamento dell'Amministrazione comunale.

Su queste basi possiamo guardare con l'ottimismo della volontà e il pessimismo della ragione al futuro, perché le prove che affronteremo trovino un supporto decisivo nella partecipazione popolare e nella critica delle nostre cittadine e dei nostri cittadini, che sicuramente continueranno ad utilizzare al meglio le colonne di Comune Aperto.

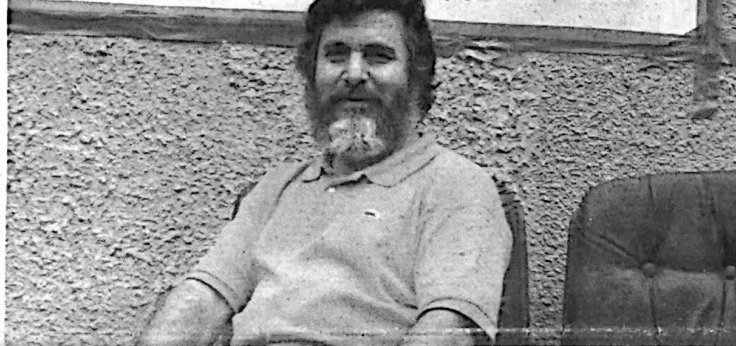
Consentitemi, infine, dato il periodo in cui esce questo giornale, di rivolgere a tutti gli auguri per un sereno 1991.

Il Sindaco
Massimo Gatti

AUGURI



LA LIBERAZIONE GLI OSTAGGI.



Benito Greco fotografato a Bagdad durante l'occupazione dell'ambasciata italiana

SI È CONCLUSA FELICEMENTE LA VICENDA DEL NOSTRO CONCITTADINO
BENITO GRECO OSTAGGIO IN IRAQ

Finalmente a casa

Il drammatico racconto di un uomo diventato protagonista
suo malgrado nel conflitto mediorientale - Nostra intervista
del 5 dicembre 1990

Il 28 novembre la delegazione di pacifisti italiani guidata da Monsignor Capucci ha riportato in Italia settanta lavoratori italiani ostaggi in Iraq.

Benito Greco, nostro concittadino, era tra i settanta ostaggi rilasciati. Egli ha accettato di raccontarci la sua drammatica vicenda, che si inserisce nell'altrettanto drammatico momento che il mondo sta vivendo. Ecco la sua testimonianza.

Innanzitutto, ben tornato. Sono passati 4 mesi dal giorno in cui, dopo l'occupazione militare del Kuwait da parte dell'Iraq, improvvisamente sei diventavo un ostaggio nelle mani di Saddam Hussein.

Prima di raccontarti la mia vicenda, voglio ringraziare tutta la gente di Paullo e il sindaco. Ho saputo da mia moglie di varie iniziative di solidarietà nei miei confronti. Per questo voglio esprimere il mio ringraziamento attraverso le pagine di questo giornale.

Cosa ricordi di quei giorni drammatici?

Mi trovavo in Kuwait per lavoro. Mancava una settimana al mio ritorno quando una mattina, esattamente il 2 agosto, verso le 4,30, dall'albergo in cui alloggiavo ho sentito degli strani rumori. Strani perché mai e poi mai mi aspettavo che fosse degli spari, invece era così. E dopo gli spari sono arrivate

le cannonate, i colpi di mitraglia, il rumore degli elicotteri.

Avevate già avuto delle avvisaglie di quello che poteva succedere? C'era tensione in città?

No, assolutamente. La sera prima era tutto tranquillo, non si notava niente di anormale, ed infatti eravamo usciti come al solito.

Erano comunque in corso delle tensioni diplomatiche tra i due paesi.

Giusto la sera prima avevamo ascoltato alla televisione il portavoce del governo kuwaitiano sostenere che Saddam Hussein poteva scordarsi che il suo debito con il Kuwait sarebbe stato cancellato. Però nulla lasciava presagire che ciò avrebbe avuto tali conseguenze.

Ritorniamo a quella mattina del 2 agosto....

Sentiti gli spari, il direttore dell'albergo ci ha fatto rifugiare nella cantina, quattro piani sottoterra. In seguito, non ritenendo più sicuro l'albergo perché si temeva che i militari venissero a prelevarci, ci ha approntato un pullman con il simbolo della Croce Rossa designato alla bell'e meglio. Tra l'altro, l'Hilton era pieno di persone dell'ambasciata americana, credo una ventina. Così siamo stati trasferiti in un altro

albergo, il Messila Beach, che distava una quindicina di chilometri dalla città. In quella zona in effetti tutto era calmo, anche perché era già stata occupata dagli iracheni e lì i combattimenti erano cessati. C'erano militari e carri armati dappertutto.

Non avete pensato di abbandonare subito il Kuwait?

Non sarebbe stato possibile: erano ancora in corso violente sparatorie e poi bisognava avere una macchina per fuggire. D'altra parte, i militari sparavano a tutte le auto, e la strada che avevamo fatto per arrivare al nuovo albergo era piena di macchine incendiate e mitragliate. Inoltre dovunque c'erano colonne di carri armati e di militari.... Una cosa indescribibile. Comunque, una volta all'albergo, siamo rimasti tutta la sera nella cantina, che però si trovava solo un livello sotto terra. Non era certo un posto sicuro, in caso di bombardamento il tetto poteva crollarci addosso. L'indomani, i militari erano già alla porta dell'albergo.

Come si comportavano?

Si sono comportati in modo corretto, anzi sorridevano ed erano gentilissimi. Il giorno dopo ci hanno riportato all'Hilton, dove siamo rimasti fino al 6 agosto. Lì i militari iracheni hanno cominciato a prelevare

alcuni stranieri, soprattutto americani, alcuni inglesi, francesi e svedesi, ma nessun italiano.

Per paura di essere prelevati, ci siamo rifugiati presso la residenza dell'ambasciatore Colombo. Qui siamo rimasti sette giorni, in undici in un soggiorno, adattandoci alla bell'e meglio.

Alcuni resoconti parlano di saccheggi e torture da parte dei militari: hai potuto constatarlo di persona?

Le poche volte che sono uscito per recarmi in ambasciata, ho assistito a scene di saccheggio dei negozi; la merce veniva caricata su camion....

Erano militari?

No, non lo erano, perlomeno non portavano la divisa; non credo neppure che fossero kuwaitiani, ma gente di altre nazionalità, che razzia di tutto, dall'oro, ai frigoriferi, ai televisori. Intanto, si stava avvicinando il 24 agosto, giorno in cui l'ambasciatore Colombo e il dottor Rustico avrebbero dovuto chiudersi nell'ambasciata. Per cui ci hanno chiesto di sistemarci in altro modo. Io e il mio collega Giannatempo, insieme ad altri due spagnoli che erano rimasti con noi perché non parlavano l'inglese, non potevamo più tornare all'Hilton, perché all'Hotel volevano essere pagati in contanti, oppure avere una garanzia dalla nostra ambasciata. Ma l'ambasciatore non disponeva di soldi, perciò ci ha trovato una sistemazione a casa del sig. Gianola, dipendente dell'ambasciata. Lì abbiamo passato giorni difficili insieme ai coniugi Angelillo. Non disponendo di un'auto, e dovendo uscire solo a piedi, al limite solo per andare al negozio di fronte, la paura era molta. Le strade erano piene di carri armati e gli automezzi dell'esercito andavano e venivano in continuazione. Il nostro palazzo era già stato mitragliato. Non ce la sentivamo di uscire e di beccarci una pallottola vagante. Perciò rimanevamo rintanati in casa e il cibo ce lo portava un libanese, attraverso altri amici. Era difficile procurarsi da mangiare, i prezzi salivano e c'era già la borsa nera.

Com'era la vostra situazione economica? Come facevate a mantenervi?

Da parte del cliente per il quale ci eravamo recati in Kuwait, l'assistenza è stata scarsissima. Abbiamo dovuto cambiare dei dollari che ci eravamo portati e arrangiarci così. Dopo un po' abbiamo ricevuto un messaggio dall'ambasciatore in cui ci comunicava che gli italiani potevano ritornare in patria. Anche alla televisione veniva confermata questa notizia.

Questo, quando?

Il 19 agosto. Puoi immaginarti la gioia che abbiamo provato a questa notizia. Ho però chiamato l'ambasciatore per chiedere conferma. La sera stessa, guardando il telegiornale degli

(segue a pag. 2)

DALLA PRIMA

Emirati Arabi, abbiamo saputo che l'Italia aveva inviato 3 navi e 8 aerei nel Golfo Persico. Dopo neppure mezz'ora abbiamo ricevuto il contrordine: a nessuno era più permesso lasciare il Kuwait. A quel punto lo scontro è stato grande.

Quando vi siete trasferiti dal Kuwait a Bagdad?

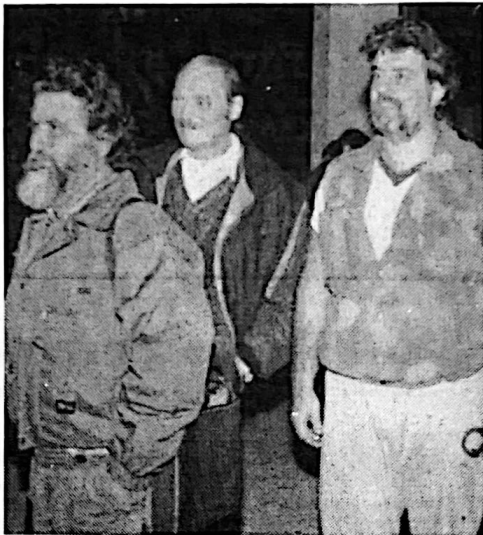
Il 13 di settembre. Fino a quella data noi non ce la siamo sentita di andare in Iraq perché l'ambasciata non ci assicurava il sostegno economico, mentre erano invece partiti i coniugi Angelillo. Ci siamo poi spostati presso altri due italiani, i sig. Lorenzetti e Casari, insieme anche al famoso ex calciatore dell'Inter Firmani, che si trovava in Kuwait come C.T. della Nazionale di calcio del paese. Ci siamo divisi i compiti, io cucinavo. Intanto però la situazione si faceva sempre più pesante, in Kuwait Imperversava la caccia allo straniero, anche se bisogna dire che nessun italiano veniva toccato. Tranne in tre casi: il giornalista dell'Espresso, una persona che stava con lui e un'altra che, presa dal panico, aveva tentato la fuga. Queste persone erano state portate a Bagdad dai militari. La morsa si stava chiudendo. I rastrellamenti si infittivano, quartiere per quartiere, casa per casa e i negozi erano ormai vuoti. Abbiamo allora deciso, il 13 di settembre, di andarcene e lo abbiamo comunicato all'ambasciatore. Per l'ambasciatore Colombo non era però possibile approntare un pullman per sole 5 persone, così ci ha consigliato di prendere un taxi per andare a Bagdad. Una soluzione troppo pericolosa. Perciò abbiamo contattato telefonicamente gli altri italiani in Kuwait, e al termine di questo tam tam eravamo disposti a partire in 24. Così è arrivato un pullman da Bagdad per prelevarci. Attraverso numerosi posti di blocco siamo arrivati finalmente, all'1,30, in città, dove siamo stati sistemati all'Hotel Babylon.

In quanti eravate?

In 53 italiani, le donne e i bambini erano già partiti per l'Italia, ed anche i dieci della lista dell'on. Capanna. C'era molta tensione tra gli italiani rimasti, generata proprio dalla compilazione di quella lista, composta, si diceva, di raccomandati. E una vicenda che ha lasciato la bocca amara a tutti.

Come ti trovavi a Bagdad?

All'inizio avevo un po' di paura ad uscire, l'ambiente era



Il Greco (primo a sinistra) con altri ostaggi italiani rilasciati al loro arrivo ad Amman

nuovo, poi ovviamente mi sono abituato. In noi tutti però permaneva sempre uno stato di ansia e di angoscia. Se fosse successo qualcosa, sapevano dove eravamo alloggiati... potevano venirci a prendere quando volevano.

A questo punto l'ambasciata provvedeva al vostro sostentamento?

Sì, pagava l'albergo e ci dava 40 dinari al giorno, ma non bastavano per la crescente inflazione. Devo sottolineare però che la nostra ditta, la Flexotecnica, non ci ha fatto mancare niente dal lato economico.

In che modo vi faceva arrivare il denaro?

La ditta ha trovato delle persone che potessero prestarci i soldi. In questo senso la ditta si è data molto da fare, pensando anche ai nostri piccoli bisogni. Per le necessità maggiori e in special modo per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica ero sicuro, anche se non avevo ancora sentito mia moglie, che si stava lavorando in questo senso. Infatti alla mia prima telefonata a casa ho saputo che era stato formato un coordinamento delle famiglie degli ostaggi, e abbiamo saputo anche che di noi, sia la stampa che la televisione non ne parlavano più, come se la faccenda si volesse mettere nel dimenticatoio.

Effettivamente in settembre c'è stato un vero e proprio black out dell'informazione sul problema ostaggi.

Per questo abbiamo pensato che anche noi dovevamo darci da fare per smuovere le acque, e l'unica iniziativa possibile era occupare l'ambasciata. Durante l'occupazione alcuni di noi facevano lo sciopero della fame. Nei primi giorni di protesta sono arrivate le televisioni spagnola, francese e la CNN, e tante altre nei giorni seguenti, fino ad arrivare a 15, e finalmente anche quella italiana. Come ebbi modo di dire a un giornalista del TGI, il fatto che finalmente in Italia per televisione ci potevamo vedere, era positivo per due motivi: il primo è che finalmente si ricominciava a parlare di noi e a creare una certa pressione sul governo, secondo che finalmente i nostri familiari, vedendoci, potevano tranquillizzarsi.

Come giudichi l'operato del governo italiano in questo difficile periodo? Sappiamo di una tua telefonata pubblica da un quotidiano molto critica nei riguardi della diplomazia italiana.

Per quello che ne potevo sapere il a Bagdad sul comportamento del governo italiano, il mio giudizio è netto: è stato nul-

lo, ha fatto schifo, specialmente a confronto con l'operato degli altri paesi, che non hanno impegnato in prima persona il governo per trattare con l'Iraq il rilascio degli ostaggi, ma hanno mandato personaggi influenti che, come abbiamo visto, hanno avuto successo: gli austriaci sono tornati a casa tutti, così pure i francesi, gli spagnoli e altri. Come sono venuti Capanna e Capucci, doveva intervenire un altro personaggio, ma di maggiore influenza.

Però Fanfani si è rifiutato di recarsi per voi in Iraq, o perlomeno ha trovato una scusa per non partire.

Fanfani si è rifiutato, e di questo risponderà alla sua coscienza. Come cittadino, che paga le sue tasse, avrei diritto ad essere difeso molto di più di come è stato fatto. Oltretutto la nostra situazione a un certo punto è peggiorata quando, stufi del comportamento del governo, abbiamo mandato in Italia un comunicato in cui si chiedevano le dimissioni del ministro degli esteri Gianni De Michelis. La reazione è stata un totale irrigidimento. Ad dirittura la Rai non ha accettato una telefonata, rifiutando così di fatto un nostro comunicato. In risposta a questo atteggiamento abbiamo inviato altri comunicati. Una lettera al segretario del Pci, Achille Occhetto, una lettera al Papa, un'altra a Nide Iotti e al Presidente della Repubblica,

e ad altre personalità che potevano smuovere la situazione. L'unico che non ha risposto è stato il Papa, e di questo mi rammarico molto, anche come cattolico. Ad esempio, da parte del Presidente della Repubblica c'è stata una risposta se vogliamo di circostanza, ma che senza dubbio è stata di conforto.

A questo punto vorrei farti una domanda un po' particolare. Da quello che hai potuto osservare, qual è l'atteggiamento della popolazione irachena rispetto alla politica di Saddam Hussein? Che clima si respira in Iraq?

Non posso rispondere a questa domanda perché molti nostri connazionali si trovano ancora in Iraq e ogni giudizio sul governo iracheno potrebbe avere conseguenze. La cosa più importante è pensare a coloro che sono rimasti in Iraq. Ormai eravamo diventati amici, perché insieme avevamo vissuto le stesse pene. Io so esattamente cosa passa nella testa di quei ragazzi, perché quello che loro ora provano l'ho provato anch'io. Se tu dici mezza parola che non va, ti prende il terrore di non ritornare più a casa.

Quali sono le condizioni degli ostaggi rimasti in Iraq?

Hanno una grande pena nell'anima, si rischia di arrivare sull'orlo della follia per la situazione inconcepibile in cui ci si trova. È vero, nessuno ci ha mai messo le mani addosso, ma la tensione psicologica è indescrivibile. Non puoi pensare che quattro mesi della tua vita ti siano stati tolti così, senza un motivo. Noi non eravamo in guerra, eravamo lì per lavorare, per aiutarli.

E tu, cosa hai provato, quando finalmente hai saputo che potevi ritornare in Italia?

Una sensazione indescrivibile, però avevo paura che ancora una volta mi attendesse una delusione. Per ben due volte, in precedenza, il mio nome era stato cancellato dalle liste. Ho telefonato 4 volte, sono andato a chiedere conferma all'ambasciata e lì ho visto la lista esposta, ma il mio nome non c'era.

Perché?

Disgraziatamente la fotocopiatrice aveva tagliato proprio il mio nome alla fine del foglio.

Adesso continui sempre a impegnarti per i tuoi compagni rimasti?

Certo, mi impegnerò come ho già fatto in televisione con Mixer e attraverso i giornali, e continuerò ad operare affinché

si tenga desta l'attenzione sulla sorte dei miei compagni. Mi riempiono di gioia l'invito a mediare di Bush, e il fatto che l'Italia, come attuale presidente CEE, inviti il ministro degli esteri iracheno Aziz a un incontro che costituisce una possibilità in più di venire a capo della situazione. Tuttavia ciò mi fa capire, ancora una volta, che siamo un carrello legato alla motrice che si chiama America.

Proprio oggi, 5 dicembre, dai giornali sappiamo che forse Saddam ha intenzione di ritirarsi dal Kuwait.

Sì, c'è la speranza, ma finché Saddam non si muove di lì non ci voglio credere.

Il Comitato dei familiari continua nel suo impegno?

Sì, certo, anche con chi è tornato dall'Iraq. Ad esempio, una cosa che riguarderà Paullo è che sabato 8 il paese sarà tappezzato di manifesti per gli amici che sono rimasti a Bagdad. Sarà un doveroso omaggio alla commissione guidata da Mons. Capucci, da Chiara Ingrao e altri. Il manifesto sarà patrocinato dall'Amministrazione comunale. Per questo ringrazio ancora i cittadini e il sindaco di Paullo.

Domanda di prammatica in queste circostanze: che cosa ti è rimasto di questa esperienza?

Un grande senso di amicizia verso chi soffre. L'esperienza è stata negativa sotto tutti i punti di vista. Però, come è vero quel proverbio che dice che gli amici si vedono nel momento del bisogno, io ho visto che non c'è tutto questo male che si dice esista al mondo. Nel momento del bisogno ci si aiuta.

È stato quindi possibile riscoprire il valore della solidarietà?

Ci può essere egoismo, ci può essere paura, ma quando si soffre insieme si riscoprono sentimenti, comportamenti, che convincono a pensare, che l'uomo, in fondo all'animo, è profondamente legato ai suoi simili.

Giovedì 6 dicembre. Solo un giorno dopo l'intervista a Benito Greco, Saddam Hussein ha dichiarato che libererà tutti gli ostaggi prigionieri in Iraq. La speranza è che questo proposito si traduca presto in realtà. Un incubo sembra finito. La crisi del Golfo sta per risolversi senza un conflitto armato. E i nostri connazionali torneranno alle loro famiglie. Un piccolo, grande inizio di pace.

COMUNE APERTO

bimestrale di informazione dell'Amministrazione comunale di Paullo

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV 70% - Reg. Tribunale di Lodi n. 188 del 10/2/1988

Direttore responsabile: Carlo Panzeri

Direttore: Massimo Gatti

Capo redattore: Stefano Rosa

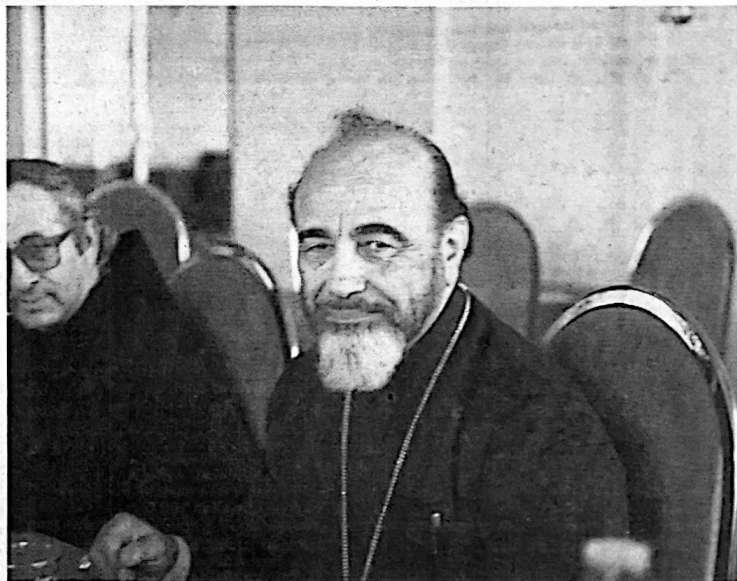
Redattori: Enrica Zucchelli

Foto: Franco Raschi

Collaboratori: Giancarlo Brogna, Giovanni Perotti

Consulenza editoriale e stampa:

Cooperativa Editoriale NUOVA BRIANZA s.r.l. 22060 Casago Brianza (CO) Via Nazario Sauro, 61 Telefono 039/9210981 3 linee r.a. Telefax 039/9210988



Monsignor Hilario Capucci, protagonista della riuscita missione che ha permesso la liberazione di 70 ostaggi

IL 16/10/90 LA REGIONE HA APPROVATO IL PRG

Pensando al futuro con il Piano regolatore

Programmi, opportunità e certezze del nuovo strumento urbanistico. Intervista all'assessore Claudio Mazzola

L'Assessore Claudio Mazzola è ormai un habitué dell'intervista per il nostro giornale. Grazie alla sua grande disponibilità, in più di un'occasione abbiamo avuto modo di conoscere le sue opinioni in diversi scambi di idee. Ancora una volta lo abbiamo intervistato, in occasione dell'approvazione, da parte della Regione, del Piano regolatore generale del Comune di Paulo, avvenuta lo scorso ottobre. Chi meglio di lui può risponderci in merito a questo importante strumento amministrativo?

Ero assessore all'urbanistica quando è iniziato l'iter per l'adozione e l'approvazione del Piano regolatore, e ricopro tuttora questa carica.

La procedura quando è iniziata?

Due legislature fa, nel 1985.

Ma è necessario così tanto tempo per approvare un Piano regolatore?

Un Prg ha inizialmente un piano di elaborazione molto lungo da parte del Comune.

Per preparare una bozza articolata del piano è necessario censire lo stato del territorio, sia in termini di abitazioni, di viabilità, ecc., e fare un'analisi di tipo sociale, culturale e storica del territorio stesso. Una raccolta di dati e notizie rilevante, un lavoro mastodontico che ha impegnato tantissimo i tecnici, anche perché non era mai stato affrontato prima d'allora.

Sulla base di questo studio è stata poi elaborata una bozza che è stata discussa in decine e decine di assemblee e riunioni con associazioni, esponenti di categorie diverse, cittadini, ecc... E sulla scorta di questi elementi e valutazioni si è arrivati all'adozione del Prg, dopo due anni di lavoro preliminare.

Poi ci sono persone, che magari abitano a Paulo dall'altro ieri, come il consigliere verde

Secchi, che pretendono e ritengono che il Prg sia tutto da rifare senza rispettare il lavoro, l'impegno e la serietà che sono stati profusi, soprattutto nel coinvolgimento della gente, del carattere culturale e sociale dello studio operato sul territorio.

Ecco, ma al di là di questa polemica...

No, la mia non è una polemica, è un dato oggettivo. Un Piano regolatore non è un insieme di righe e di case. Un Prg è un insieme di fatti sociali, culturali...

Non voglio certo sostenere che esso sia immodificabile, ma ogni proposta di cambiamento deve essere supportata da una profonda analisi. Non è sufficiente prendere in mano le carte e dare una lettura topografica del piano.

Comune Aperto dedicò nel maggio del 1987 un inserto speciale al Prg. Da allora è cambiato qualcosa?

Sostanzialmente rimane tutto immutato. In seguito alle osservazioni della Regione, è stata rivista la parte normativa, ma i nuovi elementi introdotti non sono significativi. Si tratta di modifiche marginali.

Quindi, d'ora in avanti, messo in soffitta il vecchio Piano di fabbricazione, l'edilizia, la viabilità, il verde, saranno regolati dal nuovo strumento...

Dal momento della sua adozione da parte del Comune, il Prg ha subito influenzato il vecchio strumento urbanistico, l'allora vigente Piano di fabbricazione. La legge infatti disponeva che il Piano di fabbricazione venisse sempre messo a confronto con il Prg anche se in attesa dell'approvazione finale, adottando, caso per caso, la regola più restrittiva.

Gli effetti di questa comparazione restrittiva si sono evidenziati nel campo delle concessio-

ni edilizie dove si sono applicati i nuovi parametri di edificabilità.

Inoltre il Prg prevedeva la ristrutturazione di alcune parti del centro storico. Attraverso i piani di recupero ciò è stato effettuato. È evidente che alcuni effetti il Prg li ha già fatti sentire.

Non c'è il pericolo che il Prg, a 5 anni dalla sua ideazione, sia già superato?

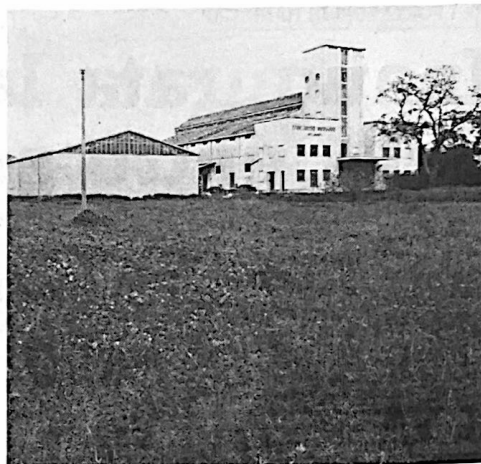
È un'eventualità del tutto possibile. Tanto è vero che si sta prendendo in considerazione, entro questa legislatura, di aggiornarlo. Ma vorrei precisare che si tratterà di un adeguamento limitato alle nuove esigenze e realtà scaturite in questi anni, non di un cambiamento radicale. L'impianto del Prg è tale che potrà essere valido ancora per tanti anni.

Prima ha accennato all'influenza positiva che il Prg, non ancora approvato, ha comunque avuto sulla realtà cittadina. Ora che è possibile sfruttare questo strumento al 100%, quali benefici, in concreto, porterà la sua applicazione?

Un effetto positivo e di notevole importanza, ad esempio, il Prg lo ha e lo avrà nei riguardi di una vicenda che ha riempito le pagine dei giornali e ha fatto tanto discutere. Mi voglio richiamare in particolare alla vicenda del palazzo dell'Ussl. Il Piano regolatore colloca infatti la vicenda sotto una luce diversa. La destinazione del palazzo ex Inam è stabilita ad uso pubblico comunale.

In sostanza cosa significa?

Significa che possono essere avviate procedure che in passato hanno visto il Comune soccombere dal punto di vista giuridico. Mi riferisco alle procedure di esproprio dell'edificio che sono state respinte dal tribunale amministrativo. Eravamo consapevoli che la sola destinazione ad uso pubblico poteva essere un handicap nella fase di esproprio. Così è stato ma ora le cose sono cambiate. Nel senso che la destinazione non è più unicamente ad uso pubblico, ma è ad uso pubblico comunale, di proprietà comunale. Io non credo che le procedure di esproprio verranno iniziate sino a quando vi saranno le garanzie che questo palazzo verrà utilizzato dall'Ussl. Qualora ci fossero dei tentativi di modificare questa destinazione d'uso, e venisse meno l'utilità pubblica dell'edificio, si sappia che oggi il Comune ha uno strumento in più per impedire queste manovre.



Area del Consorzio agrario destinata alla costruzione della nuova scuola elementare



Distretto socio-sanitario Ussl 57, tutelato dalle nuove disposizioni del Prg

È, questo, un elemento importante soprattutto per la gente che è ulteriormente rassicurata per il futuro del Distretto sanitario, che rimarrà dov'è.

Altri effetti positivi?

Finalmente la destinazione dell'area del Consorzio agrario è stata modificata, per cui si può seriamente iniziare una trattativa con il Consorzio per entrare in possesso dell'area. Ciò permetterebbe di avviare il progetto che prevede la realizzazione del plesso scolastico di via Manzoni, con una nuova scuola elementare.

Ovvio che non tutto e subito si potrà fare: ciò dipenderà dai finanziamenti, dalle risorse economiche del Comune, ma già, si può pensare che in un prossimo futuro l'Amministrazione realizzerà una nuova scuola elementare in luogo di quella ora funzionante in via Mazzini. Nell'edificio lasciato libero verrà installata una scuola di secondo grado, sempre che si concludano positivamente gli accordi con la Provincia.

Un altro elemento importante di novità è l'area della Cascina Cossaghetto. È l'unica vera zona di espansione, anche se limitata, prevista dal Prg. Esso consente di iniziare una trattativa per acquisire Cossaghetto e realizzare il famoso Centro Sociale che da tempo aspettiamo.

Prima non avevamo gli strumenti per intervenire, ora, invece, la situazione è positivamente mutata. Il Prg prevede che parte delle aree di proprietà della Cascina Cossaghetto siano rese edificabili e che alcune di esse siano acquisite dal Comune per realizzare un grande parco.

In questo contesto si inserisce il discorso della Cascina e del Centro Sociale. Certo, come prima dicevo, bisogna fare i conti anche con la disponibilità economica del Comune e la volontà politica ma, finalmente, e non solo per il Centro Sociale, il Prg ci mette nella condizione di affrontare il problema.



Area della Cascina Cossaghetto destinata dal Prg a parco e sede del Centro sociale

PER I PORTATORI DI HANDICAP

Inaugurata la nuova sede del Centro socio-educativo

Intervista agli operatori - Le finalità del servizio - Le perplessità sulla scelta della nuova sede

Il Centro socio-educativo (Cse) per portatori di handicap psichici è operante, nella nuova sede di via Togliatti, da più di un mese.

L'Ussl 57, con la ricollocazione di questo servizio, ha ultimato l'assetto organizzativo degli spazi del Distretto socio-sanitario di Paulo. Il Centro, che fa parte del Servizio psichiatrico territoriale, funziona dal 1981.

Alla signora Apollonia Rotini e al signor Nunzio Coscia, da anni operatori del Centro, abbiamo rivolto alcune domande sull'attività del servizio.

Prima di tutto, signor Coscia, quanti utenti usufruiscono di questo servizio?

Il Cse, per i comuni di Paulo, Mediglia, Tribiano, Peschiera Borromeo e Pantigliate, ha due sedi, una a Peschiera e una a Paulo e lavora attualmente su 20 utenti. Operano in queste due sedi sei educatori: quattro a tempo pieno e due a tempo parziale.

Signora Rotini, quali sono gli scopi del Centro socio-educativo?

La finalità del Centro è la riabilitazione psichica dei soggetti attraverso il loro inserimento in ambienti lavorativi, educativi e ricreativi.

Il nostro compito pertanto è quello di aiutarli a ricreare un rapporto con la realtà sociale in cui vivono.

Come avviene questa riabilitazione?

Per ciascun paziente viene elaborato un programma e viene scelto il luogo più adatto dove avverrà la socializzazione.

Può essere una fabbrica piuttosto che un ufficio. È importante individuare la struttura giusta, adatta al soggetto. L'inserimento nel mondo del lavoro non è finalizzato all'esecuzione di attività e compiti ma soprattutto alla costruzione di rapporti interpersonali, per cercare di sviluppare la sua autonomia personale e sociale.

Altra finalità, collegata alla prima, è certo non meno importante, è quella di modificare, sul territorio, la cultura del rifiuto per una maggiore accettazione nei confronti del "diverso".

Quali attività svolgete in sede?

(Coscia) Usiamo il Centro come punto di riferimento, di programmazione delle attività e come luogo di prima osservazione e valutazione dell'utente; la maggior parte del lavoro viene svolto fuori.

L'impostazione, rivolta a una risocializzazione da sviluppare nelle realtà territoriali, non consente, adesso, di usare questo luogo come un vero e proprio Centro socio-educativo.

Ma in futuro potrà diventarlo?

Ciò dipende dalla tipologia dell'utenza: per ora sono persone che hanno bisogno di una terapia riabilitativa da realizzare all'esterno.

Dobbiamo porre molta attenzione perché questo Centro non diventi un ghetto.

(Rotini) Cerchiamo comunque di evitare che il Centro si strutturi eccessivamente e si arricchisca al suo interno, per non correre il rischio che la troppa gratificazione vissuta dall'utente sia di ostacolo al reinserimento sociale.

È positivo lo sforzo dell'Ussl 57 di dare vita a uno spazio strutturalmente più qualificato.

(Coscia). Non siamo di questo parere. L'Ussl non ha tenuto sufficientemente conto dei disagi che potevano derivare dal distacco dal Centro del Distretto sanitario di via Mazzini.

La ristrutturazione degli spazi amministrativi e sanitari del Distretto non doveva comportare necessariamente l'allontanamento del Centro.

(Rotini) Ci troviamo isolati, lontani dal resto della realtà socio-sanitaria, in pratica lontani dal Cps, dallo psichiatra... Ma il disagio non è solo nostro, è anche dell'utenza e delle sei famiglie di Paulo che hanno, da anni, uno stretto rapporto con il servizio.

L'autonomia conquistata da alcuni soggetti che permetteva loro di recarsi al Centro senza essere accompagnati dai genitori o dai parenti, ora è persa. La nuova sede si trova distante dalle abitazioni di queste famiglie!

Prima del trasferimento della sede avete fatto presente ai responsabili dell'Ussl, le vostre esigenze e valutazioni?

Certo, ma la spiegazione che ci hanno dato è che per la diffi-

coltà a superare i problemi delle barriere architettoniche non si potevano destinare, come avevamo chiesto, alcuni locali nei piani superiori del distretto.

Comunque, indipendente-

mente dal Centro socio-educativo, il problema delle barriere architettoniche, per un Distretto socio-sanitario, deve essere risolto. A noi è sembrata una scusa poco plausibile.



Da sinistra: il sindaco Gatti, il presidente dell'Ussl 57 Cassago e il coordinatore del Distretto socio-sanitario Calanca all'inaugurazione del Cse

Intervista al dott. Calanca

Coordinatore del Distretto socio-sanitario, che ribadisce le ragioni della scelta operata

Dott. Calanca, la nuova dislocazione del Centro Socio-Educativo ha generato critiche severe e malcontento sia tra gli operatori che tra le famiglie dei portatori di handicap.

Vorremmo cercare di capire come si è giunti alla decisione di creare una nuova struttura per il Cse distante dal Distretto socio-sanitario.

In parte, queste critiche già le conosco. Vorrei comunque fare alcune considerazioni. Il Cse fa parte di un discorso di riabilitazione e socializzazione, tendente a risolvere i problemi dei portatori di handicap psichici in maniera diversa dalla Rupe Tarpea di romana memoria. Non credo che l'inserimento in un contesto di tipo medicale come è il Distretto socio-sanitario sia positivo o neutro rispetto al problema della risocializzazione e di inserimento in un contesto di vita normale.

Il Distretto è una struttura che non ha nulla di normale: è un posto in cui una persona arriva quando ha un problema, se lo risolve e se ne va via. La nuova sede del Cse invece, essendo inserita in un contesto abitativo normale — abitazioni, negozi... — secondo me strutturalmente fa parte della cosiddetta normalità che queste persone devono acquisire.

Perché collocarlo in un contesto piuttosto che in un altro?

Beh, qui bisogna fare anche un discorso basato sull'economia degli spazi, e in questi ter-

mini: là dove si occupa un certo spazio vedere quanti sono i fruitori di questo spazio.

A tutti, credo, piacerebbe abitare in centro al paese ma chiaramente in centro ci devono stare le cose di primario interesse e utilizzate dal maggior numero di utenti.

Ma gli operatori ritengono possibile mantenere il Cse presso il Distretto.

Il responsabile del servizio, il dott. Guerrini, a cui è stata offerta questa possibilità, ha fatto le sue valutazioni e in base alla sua filosofia ha ritenuto che era preferibile utilizzare lo spazio di via Togliatti.

Io, come coordinatore del Distretto, ho messo sul piatto della bilancia questi sei ragazzi che hanno grosse difficoltà rispetto alle difficoltà piccole che hanno migliaia di anziani quando vengono da noi per un'informazione, per ritirare un esame, per una qualsiasi operazione che dura 30 secondi allo sportello.

Il mio obiettivo era quello di portare al piano terra questi servizi essenziali: prenotazione, informazione, ecc., proprio per le difficoltà che hanno gli anziani a salire le scale, a prendere gli ascensori...

Da questo mio desiderio alle opportunità che ha sfruttato il responsabile di quel servizio, è scaturita questa soluzione.

Rispetto alle difficoltà che hanno ora le famiglie interessate e che si trovano distanti dal Cse, l'Ussl ha pensato a qualche soluzione? Ad esem-

pio che si possa utilizzare l'auto dell'Ussl per andare a prendere questi ragazzi.

Per l'Ussl, questo servizio ha come responsabile il dott. Guerrini, affiancato da un altro collega, che stimo moltissimo, il dott. T'orer, che da un po' di tempo si sta occupando a tempo pieno proprio della valutazione e della soluzione di questi problemi.

Foi, in fondo, la macchina c'è e quindi non è un investimento da fare. È solo questione di far compiere alla macchina 100 metri in più o in meno nella logica dell'inserimento del ragazzo.

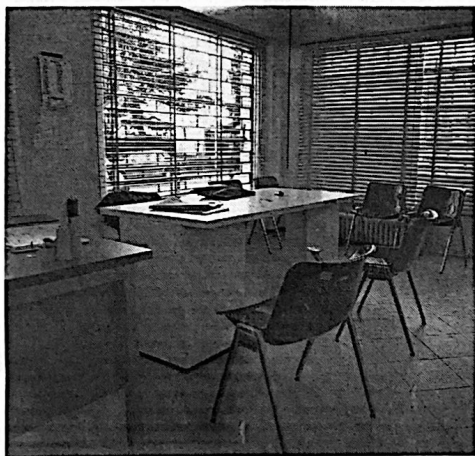
Sappiamo ad esempio della difficoltà di alcuni pazienti ad attraversare l'incrocio semaforizzato di via Milano... Anche se piccole, sono difficoltà in più per persone che ne hanno già tante.

Si tratta di insegnare a queste persone ad attraversare un incrocio semaforizzato, come sono state insegnate loro tante altre cose.

Se per la loro autonomia, per la loro realizzazione è importante anche perdere due anni per capire come funziona un semaforo, ben venga via Milano da attraversare.

Potrà capitare nella realtà della vita che i genitori diventino più vecchi e che in un giorno festivo, quando il nostro centro non funziona, queste persone abbiano la necessità di attraversare la strada...

Chetizzare potrebbe anche essere segnare alcuni confini impossibili da valicare.



Approvato il bilancio 1991

Nonostante i ceppi della Finanziaria, gli ostacoli normativi emanati dal governo che rendono la vita dei comuni di tutt'Italia difficile e con scarsi sbocchi verso un futuro di progresso e di efficienza dei servizi, nonostante ciò, dicevamo, il bilancio di previsione per il 1991 del Comune di Paulo predisposto dall'Amministrazione, non è, come la situazione lo richiederebbe, un bilancio di transizione, privo di iniziative

concrete. Lo sforzo indubbiamente è stato notevole e lo rivelano le cifre, o meglio le risorse economiche, stanziata alla voce investimenti. Le difficoltà, ovviamente, rimangono e non sono di poco conto; malgrado ciò, non sono venuti meno obiettivi importanti come l'avvio della costruzione della piscina comunale coperta e dell'auditorium, per citare i più significativi.

Gli investimenti

Anno 1991

- 1° lotto costruzione piscina zona centro sportivo: costo complessivo dell'opera L. 2.700.000.000 da finanziare interamente con mutuo.
- Costruzione struttura destinata ad Auditorium, nella zona Piano di Recupero di via Matteotti: costo complessivo dell'opera L. 1.300.000.000 da finanziare interamente con mutuo.
- Estensione rete Acquedotto comunale: costo dell'opera L. 250.000.000 da finanziare interamente con mutuo.
- Acquisto macchina spazzatrice: costo L. 150.000.000 da finanziare con mutuo.
- Rinnovo parco automezzi comunali: costo L. 300.000.000 da finanziare con mutuo.
- Opere diverse da finanziare con il provento dei contributi sulle concessioni edilizie, previste come segue:
L. 440.000.000 residuo anno 1990;
L. 800.000.000 competenza anno 1991.

Manutenzione ordinaria e completamento opere in corso (impianti p.zza S. Tarcisio e arredi Moncuca).....	L. 132.000.000
Interventi vari scuole.....	L. 100.000.000
Manutenzione straordinaria depuratore.....	L. 30.000.000
Interventi straordinari per segnaletica.....	L. 30.000.000
Interventi Pip opere urbanizzazione.....	L. 60.000.000
Sostituzione Centrali termiche edifici comunali e scuole.....	L. 88.000.000
Totale.....	L. 440.000.000

Manutenzione ordinaria.....	L. 240.000.000
Completamento Parco Muzza.....	L. 90.000.000
Manutenzione straordinaria piscina estiva.....	L. 30.000.000
Manutenzione straordinaria acquedotto.....	L. 10.000.000
Manutenzione straordinaria verde pubblico.....	L. 35.000.000
Abbatimento barriere architettoniche.....	L. 50.000.000
Formazione orti per anziani.....	L. 45.000.000
Manutenzione straordinaria rete viaria.....	L. 80.000.000
Enel e varie.....	L. 40.000.000
Manutenzione straordinaria impianti sportivi.....	L. 30.000.000
Completamento fognatura.....	L. 54.212.000
Manutenzione straordinaria impianto depurazione.....	L. 95.788.000
Totale.....	L. 800.000.000

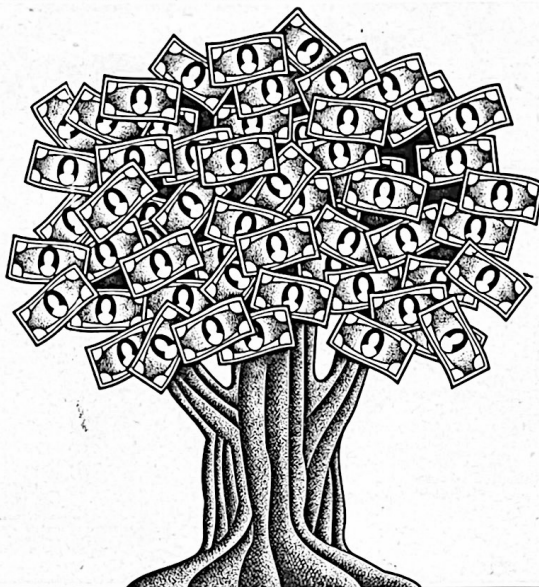
Quadro riassuntivo del bilancio di previsione 1991

Entrate

Tit. 1 - Entrate tributarie	2.268.892.000
Tit. 2 - Entrate derivanti da trasferimenti dello Stato, delle Regioni e di altri Enti del settore pubblico	3.245.985.000
Tit. 3 - Entrate extratributarie	884.900.000
Tit. 4 - Entrate per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali per trasferimento di capitale e riscossione di crediti	663.000.000
Tit. 5 - Entrate derivanti da accensioni di prestiti	6.336.500.000
Tit. 6 - Entrate per partite di giro	877.000.000
Avanzo di amministrazione	—
Totale generale	14.276.277.000

Spese

Tit. 1 - Spese correnti	6.058.983.000
Tit. 2 - Spese in conto capitale	6.896.500.000
Tit. 3 - Spese per rimborso prestiti	443.794.000
Tit. 4 - Spese per partite di giro	877.000.000
Disavanzo di amministrazione	—
Totale generale	14.276.277.000



IL SINDACO PRECISA

Spese legali: polemiche inutili

Attraverso iniziative legali recuperati, nel triennio 1986/88, 1 miliardo e 200 milioni

È in corso, da qualche tempo, un'insistente polemica sulle spese che il Comune affronta per avvocati, cause e processi. L'opposizione punta l'indice sulle spese legali considerandole eccessive ed inutili. Sig. Sindaco, cos'ha da dirci in proposito?

Quando sentiamo dire che il comune di Paulo decide le cause in modo arbitrario, vuole solo litigare e non guarda al merito delle cose, sentiamo dire una falsità vergognosa.

Però sono decine e decine i milioni spesi a fini legali.

Conti alla mano, dal 1986 al 1989 il Comune ha speso 140 milioni, in media 35 milioni all'anno, in spese legali. Quattro anni di vertenze per tutelare il territorio, per tutelare gli inte-

ressi e i crediti dell'Amministrazione — e non entro nel merito di tutti i contenziosi perché ci vorrebbe troppo tempo — che hanno permesso introiti nove volte superiori alle spese. Solo nel triennio 1986/88 sono entrati nelle casse comunali un miliardo e duecento milioni! Il grande rigore e la fermezza dimostrati dall'Amministrazione comunale, hanno permesso di ottenere questi risultati inequivocabili. Le cifre di spesa e quelle di entrata sono un dato matematico che fa piazza pulita di tante illusioni. Abbiamo fatto semplicemente il nostro dovere, nulla di eccezionale. Non pretendiamo di rappresentare la verità e la perfezione, si può pensarla anche in maniera diversa in questo campo, ma l'interesse generale ha avuto un

grande aiuto dall'atteggiamento del Comune.

Certe critiche, poi, si commentano da sole, anche dalle fonti da cui provengono e per gli interessi che difendono.

Il dovere al quale noi abbiamo adempiuto ha consentito di affermare uno stile dell'Amministrazione che si è tradotto anche in un beneficio. Molte cose abbiamo risolto, altre, di enorme portata, non hanno ancora trovato soluzione. Ma il nostro impegno è quello di trovare sempre un punto d'arrivo. Ripeto, a fronte dei 140 milioni di spese legali, sono stati introitati 1 miliardo e 200 milioni soprattutto da imprese e industrie. Questi sono i dati matematici di partenza, il commento è affidato alla grande intelligenza dei nostri concittadini.

GLI AMBIENTALISTI CRITICANO ASPRAMENTE LA GESTIONE COMUNALE

Gli amministratori comunisti rispondono in una pubblica assemblea

Il crescente malumore dei verdi paullesi nei riguardi della politica amministrativa della maggioranza Pci - Psi - Udp è sfociato, verso la fine di novembre, in un manifesto di denuncia. Di fatto, un elenco interminabile di punti interrogativi su svariati argomenti: inquinamento, tasse, scuola, qualità dell'acqua potabile, verde cittadino e altri ancora. Un pervasivo atto d'accusa.

Il Pci locale ha bollato come "farmaceutica" il manifesto e, invece di ingaggiare battaglia attraverso la carta stampata, ha preferito indire un'assemblea pubblica.

Lo scontro c'è stato, verbalmente s'intende, ma chi era assente erano i cittadini di Paulo. Intendiamoci, 50/60 persone erano presenti all'incontro ma erano perlopiù addetti ai lavori. Gli stessi esponenti verdi hanno dovuto ammettere che le accuse mosse e i problemi sollevati non hanno destato l'interesse dei cittadini.

Gli ecologisti sono stati aspramente criticati da più par-

ti. Un esempio: i tanto criticati metodi adottati tout court dai cosiddetti partiti tradizionali, hanno fatto bella mostra, invece, sul manifesto ambientalista. Altra accusa è l'esasperato tono manicheo delle loro critiche. Così si banalizza la critica — è stato detto — non si costruisce, non si propongono alternative.

I verdi si sono difesi sostenendo che il manifesto non voleva creare una sterile polemica né offendere nessuno, ma essere di stimolo al confronto, alla discussione. E il confronto c'è stato, ma è stato indetto dal Pci, come ha fatto osservare qualcuno. Non sarebbe stato vantaggioso per tutti (soprattutto per i cittadini) arrivare a un dibattito su temi così importanti e diversi con tranquillità e senza esasperazioni?

Lo stesso Secchi, esponente di punta dei verdi locali, ha dovuto ammettere che se l'intento non era inquisitorio ma teso a stimolare, a far parlare la gente, il risultato è stato deludente. Deludente anche perché — come ha sottolineato Gabbi-

ni per il Psi — attraverso certi manifesti si diffonde solo disinformazione.

Il dibattito, comunque, non è ruotato unicamente attorno ai metodi eterodosso di far politica dei verdi.

Soprattutto gli amministratori sono entrati decisamente, dati alla mano, nel merito dei temi trattati.

L'impressione generale è che, in tanto polverone, il lavoro dell'Amministrazione non sia tutto da buttare. Alcuni esempi: 1 miliardo e 200 milioni recuperati con iniziative legali (l'accusa sosteneva che si spende troppo in avvocati e in cause perse); il nostro è uno dei pochi comuni in Italia ad avere un depuratore in grado di funzionare al meglio. E, ancora, sono stati realizzati due parchi e piantumati 500 alberi. Altro si potrebbe dire correndo il rischio, però, di fare propaganda all'Amministrazione. Comunque tutto si può migliorare, correggere, rinnovare: la perfezione non è di questo mondo.

SR e EZ

La bocciofila M. G. dei 45 anni



Giocatori di bocce impegnati in una partita nella piazza d'Armi sul fondo l'Arco della Pace

Brevi cenni storici Il passato

Era da poco finito il secondo conflitto mondiale ed anche a Paulo, lentamente, riprendeva la vita. La gente ritornava al duro lavoro dei campi; qualcuno tentava la fortuna nella "lontana" Milano (lontana, perché il tragitto bisognava percorrerlo in bicicletta, quando c'era).

C'era tanto da fare, allora... Oggi, per inquadrare bene quel momento, è necessario andare a ritroso nel tempo a ritrovare i vecchi Paulesi che l'hanno vissuto. Sono anziani che nessuno, o pochi, ormai guarda più. Forse perché i loro racconti rievocano ricordi da dimenticare... Ma è necessario bussare alla memoria di questi anziani, per ricostruire quel periodo storico.

È triste vedere gli ultimi cavalieri di Vittorio Veneto che trasciano, quando la senilità lo permette, il loro carico d'anni, il grande bagaglio di esperienze ed i ricordi di patriottiche vicende, nelle quali hanno profuso le migliori energie della loro giovinezza. È a questi esponenti di virtù antiche che ci si deve rivolgere, per avere notizie della vecchia Pauliol. Ed alle loro parole, come per incanto, la mente rivede strade polverose, segnate dalle ruote dei carri; rivede fango, con impressi zoccoli di cavalli sfiancati dalla grande fatica; rivede buche nelle quali l'acqua, amica degli uomini e dei campi, ristagnava per permettere ad un lembo d'azzurro di specchiarsi!

Come per magia appaiono vecchie case, dai muri scrostati, vecchie osterie, dove l'unica tentazione era costituita da un bicchiere di vino; vecchi campi da bocce... A Paulo ne esistevano numerosi; da "Cipula", da "Marturini", all'"Isolotta", alla "Baia", da "Guerra", tanto per citare i più noti.

Ed è proprio da Guerra che, sul finire del 1945, un gruppo di amici decise di fare il grande salto di qualità. Il livello dei giocatori era più che buono: perché non fondare una società?

Detto, fatto! I soci eleggono il primo presidente: Nino Caldara. Mensilmente, al segretario-cassiere, si verserà una quota sociale per sostenere l'attività agonistica e per l'acquisto delle prime maglie, colore granata con bordi neri. La scelta della denominazione era stata più laboriosa,

non perché mancassero i nomi cui dedicare un'associazione sportiva, anzi (si ricordi che la guerra era appena terminata). Si trovarono tutti d'accordo sul nome di Francesco Spini, perché lo conoscevano tutti. Era il fratello del fondatore dell'attuale Autoservizi Spini, sig. Erminio, e lavorava in qualità di autista. Lui e la sua corriera furono mitragliati sul piazzale antistante la stazione ferroviaria di Lodi. La sua morte provocò forte emozione in tutta la popolazione. Per questo, la neonata società si chiamò "Francesco Spini", denominazione che conservò per ben 22 anni, fino al 1967.

Iniziosi così l'attività agonistica, con veri e propri "scontri" (più che incontri) con società del circondario, fra le quali esisteva, per motivi non sportivi, una forte rivalità (Cassino, Vigliano, Mulazzano, Zelo, Melzo, ecc.).

La "F. Spini" si aggiudicò un artistico trofeo messo in palio dall'Amministrazione Comunale che, ancor oggi, la bella mostra nella bacheca della società. Reca la scritta: "Comune di Paulo - Trofeo della Libertà - 22/9/1946". I vincitori: Marazzi C. - Cattaneo L. I più dotati di memoria affermano che, in occasione d'una festa popolare, l'aveva offerto l'On. Muzzano, milanese, ma grande amico di Paulo.

I giocatori, tesserati per l'Enal-Figb (Federazione Italiana Gioco Bocce), praticavano ormai attività costante. Era festa grande, quando qualche coppa o terna ritornava con una coppa — è il caso di dirlo — strappata al nemico! Era tale la bravura dei giocatori, che fu necessario l'acquisto d'una vetrina per le coppe.

È doveroso fare qualche nome di questi illustri sconosciuti: Cattaneo Luigi, Marazzi Carlo, Boerchi Enrico, Baggi "Mero", Maestri Angelo, Cucchetti Carlo, Bosti Piero, Franciosi Pietro ("Peder di luganegh"), Sfolcini Battista e tanti altri.

Sull'onda dell'entusiasmo di questi veterani, si avvicinarono alle bocce, ancora in calzoni corti, i vari Guerini Luciano, Sfolcini Francesco, Mangiarotti Alvaro, Biffi Emilio, Dedè Carlo, Grissini Aldo, Zagano Mino e Mario, Luigi e Antonio Guerra, Radaelli Angelo e molti altri, ancor oggi interpreti di un apprezzabile boccismo.

Ma il tempo eroico delle bocce stava per finire. Nel 1964 infatti, per gravi dissensi

di politica sportiva con i vertici dell'Enal-Figb, un gruppo di dirigenti, a Milano, fondò la Fisb (Federazione Italiana Sport Bocce). Le bocce, da gioco, erano diventate sport! La bocciofila "F. Spini" si affiliò alla Fisb, confermando d'essere una valida Associazione sportiva.

L'aumentato numero di giocatori, con l'accresciuta partecipazione alle gare, crearono tali problemi economici da indurre i dirigenti (Presidente Guerra L. - Vicepresidente e Direttore Sportivo, Migliavacca Cesare), a cercare nuove soluzioni.

Veniva dato un addio alla gloriosa "Francesco Spini" e nasceva la "O.Me.Gal." (Officina Meccanica Galliani Settala). Si denominò così per un biennio, ricco però di successi e di soddisfazioni. La società ampliò notevolmente i contatti con consorelle di altre province organizzando prestigiose gare.

Il presidente Paolo Galliani (vice Migliavacca) si adoperò, in maniera ottimale, al fine di acquisire alla società stima e prestigio. La collaborazione con il sodalizio sportivo si concluse ai primi del 1970. Grosse novità, infatti, si profilavano all'orizzonte boccistico di Paulo.

Il presente - Costruzione del bocciodromo

Da qualche anno era morto il sig. Massimiliano Guerra, quando un gruppo di bocciofili (fra i quali il sottoscritto), convinsero i figli a costruire l'impianto coperto che, ancor oggi, è uno dei più belli della provincia di Milano. Era il 1970: Paulo veniva dotata del primo impianto coperto per la pratica di una disciplina sportiva. Dalle votazioni fra i circa 50 soci, risultò eletto Presidente il sottoscritto, il quale si avvalse della collaborazione del sig. Galliani Paolo, vice fino al 1974, del sig. Migliavacca C., segretario, poi sostituito dal sig. Alessandrini Franco (Romano), a sua volta sostituito dal sig. Somenzi Ivano, dal sig. Franciosi Egidio (Direttore sportivo), dal sig. Rescalli Mario (cassiere) e da cinque consiglieri.

Dal 1970 al '90 è stato svolto un lavoro intenso, un susseguirsi di iniziative, di organiz-

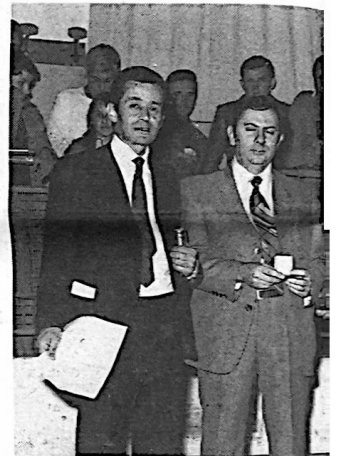
zazione di gare sempre più prestigiose, di successi a ripetizione. La nuova società, nata con il nome di "M. Guerra", riuscì a mettere successi in tutta la Lombardia, andando quindi a raccogliere stima e consensi in tutte le città dell'Emilia-Romagna. In tutta l'Italia settentrionale, dire "M. Guerra" significava dire Pauliol.

Aumentò notevolmente il numero dei cartellinati Federali, che nel 1973 erano ben 107. Per la Società Paulesse, infatti, costituiva segno di stima la presenza di una trentina di giocatori provenienti da Mezzate, da San Giuliano Milanese e da Spino d'Adda. Oggi, questi giocatori non sono più in forza al sodalizio "M. Guerra", poiché, nelle località succitate, sono sorte tre bocciofile: la Spinese, l'AcI

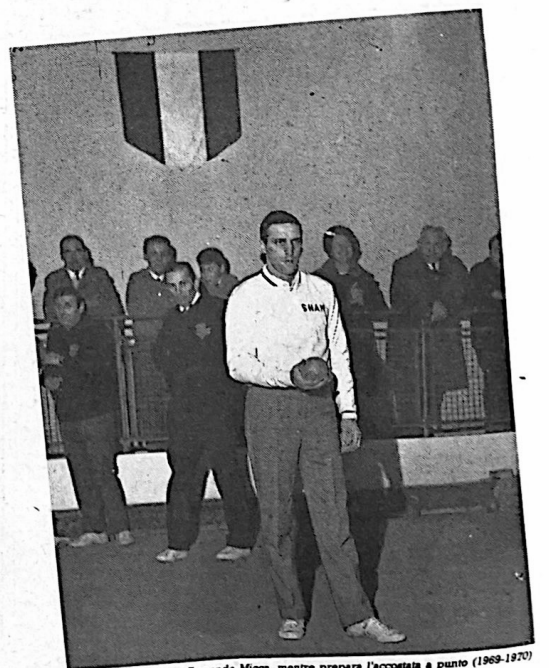
Mezzate e S.C. 78 a San Giuliano.

Con le maglie sponsorizzate "Adige - Freni e Frizioni - Mi", furono organizzati tornei serali della durata di due mesi, a carattere nazionale, con 512 coppie! Paulo ebbe il privilegio di ospitare i più bei nomi del boccismo nazionale: Figini, Micca, Franchi, Loda, Natali, Carrea, Monico ed il paulesse Luciano Guerini.

La massa dei cartellinati Paulesse, è sempre stata di cat. C, come nel calcio, però la società giunse ad avere 16 giocatori di cat. B e 7 di cat. A. L'esponente più valido è stato Guerini: ha partecipato a quattro edizioni dei Campionati Italiani e a sei Regionali, comportandosi sempre brillantemente (una volta campione Lombardo; è stato invitato ad innumerevoli "Parate di



Da sinistra: il Presidente, Zerbanan, il sig. Gioia della "Tr"



Il grande Micca, mentre prepara l'accostata a punto (1969-1970)

Guerra al traguardo di attività

Campioni" in tutta Italia! La soc. "M. Guerra" vanta, inoltre, anche un altro titolo Regionale, a coppie di cat. C: Lombardi-Martinelli gli artefici, oggi iscritti ad altre società.

L'entusiasmo creatosi attorno a questa società sportiva indusse i dirigenti a tentare la carta del "Settore Giovanile". Una dozzina di giovani dimostrarono particolari doti di impegno e di capacità. Anche in questo settore fiocarono i risultati per merito dei vari Pisoni Tiziano (figlio di Vincenzo, ottimo giocatore, da poco scomparso), Baldrighi Angelo (giocatore completo), Garbelli Giorgio, Boccalari Daniele (oggi cat. B) e Silvano (oggi dottore in psicologia), Scotti Nicola e Marino, ed altri. Se questi giovani, non più in attività (gradito il ritorno di

Baldrighi e Pisoni), possono vantare qualche riconoscimento sportivo, lo devono alle bocce (medaglie d'oro e d'argento). Non certo ad altri sport a torto più decantati.

Dato il costo gestionale sempre più elevato e lo scarso interessamento dei genitori, il settore giovanile venne, a malincuore, sospeso.

I meriti del sodalizio Pallese venivano comunque premiati dal Comitato Provinciale di Milano con diploma e medaglia d'oro e, dal Comune di Milano, con l'Ambrogino d'argento e d'oro!

Furono questi riconoscimenti ufficiali ad indurre parecchi Soci Benemeriti Pallese a sostenere la società. I nomi di Pietro, Luigi e Luciano Redemagni, di Arcelli Gaeta-



L'assessore allo sport Gilberti tra i giocatori, giunti a Paolo da varie parti d'Italia per le eliminatoie del campionato italiano 1982



Paolo, con il trofeo Figini e Micca (Paolo 1973)



Il giocatore di categoria "A", Gianni Cremasoli, in azione (1970)

no, di Cattaneo Attilio, di Capone Rosario, di Pavesti Giovanni, di Betella Vincenzo, di Ferrari Andreino, di Spini Vittorio, Angelo e Pietro, di Baldini (gommistista), di Frisco Angelo, di Saracino Marcello e di tanti altri, sono preziosi per la Società "M. Guerra".

Oggi, inoltre, essa può contare su due Sponsor, da tutti conosciuti: i "F.lli Mattiazzi - Tutto per il bagno" e "Minzoni Giancarlo, Caccia - Pesca - Sport" (Mattiazzi: maglie; Minzoni: borse). Notevole è stato l'apporto di questi due sponsor: ha permesso alla società di fare un grande salto di qualità e di appianare tante difficoltà.

Da quando però le "bocce" sono passate sotto l'egida del Coni, i problemi per le società dilettantistiche sono paradossalmente aumentati, obbligandole ad adeguarsi alle squadre di calcio di cat. A. La base sana, genuina dello sport, quello inteso come promozione sociale — oltre che come esercizio fisico benefico — viene vergognosamente penalizzata!

La società "M. Guerra", comunque, stabilizzata sulle cento unità (80 cartellinati, 40 fra Soci Onorari e Benemeriti), promuove e si rende interprete di sempre nuove iniziative. Da sette anni, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e la promozione del Centro Geriatrico di via Verdi, organizza la gara riservata alla "Terza Età", cioè ai pensionati di ambo i sessi.

Gli inizi furono un po' stentati. In seguito, comprendendo tutti lo spirito dell'iniziativa, si raggiunse il numero di 95 presenze Pomeriggi indimenticabili, ricchi di spirito giovanile, da parte di chi "giovane" non è più! Per il 1990 le date scelte sono le seguenti: 7-8-9 dicembre, ore 14,30.

Inoltre, dopo la costruzione di due campi da bocce presso il Centro Sportivo, s'è verificata una notevole e gradita richiesta, da parte di interi nuclei familiari, di utilizzare le corsie del bocciodromo Pallese.

Anche in questo caso, la risposta dei dirigenti della società "M. Guerra" è stata pronta e qualificata: oggi si gioca applicando le regole. Nel breve spazio di 40 giorni, sono state realizzate due gare: "Lui-lei-l'altro" e "Lui-lei", con la munifica presenza della "Profumeria Luciana". Poiché attualmente è in corso una gara regionale, a 256 coppie A-B-C, una terza gara "Lui-lei-l'altro" avverrà dal 18 al 22 dicembre! La premiazione avrà luogo il 23 dicembre, in occasione dello scambio di auguri che, da vent'anni, la Società organizza.

Programmi per il futuro

Nonostante le notevoli difficoltà che investono tutto lo sport dilettantistico, la Soc. "M. Guerra", sulla base dell'esperienza acquisita in 45 anni di vita, vuole dimostrare di avere le idee chiare, per quanto riguarda il futuro. I dirigenti hanno fatto alcune considerazioni. Oggi, i valori fondamentali del viver civile, vengono sempre meno. I valori morali sembrano capovolti.

In un mondo che corre sempre più velocemente (verso una catastrofe?), che ragiona sempre meno, che impedisce a genitori e figli di comprendersi, che ritiene importanti cose senza valore e viceversa, che brucia l'attimo fuggente ritrovandosi solo con delusioni e amarezze; in un mondo in cui i giovani stentano a ritrovarsi e che li seduce facendoli diventare protagonisti di gesti sconsiderati, vale la pena di tentare la soluzione sport. Lo sport semplice, genuino, che insegna a dire bravo a chi ti ha battuto; lo sport che sfugge il turpiloquio, la bestemmia; lo sport che non insegue chimeri che illudono e rovinano, come la droga; lo sport che insegna a rispettare tutti: i bravi e gli incapaci, i normali ed i portatori di handicap; lo sport che dà benessere fisico e soddisfazioni morali: le bocce!

Il Consiglio direttivo della società (Presidente - vicepresidente rag. Massimo Lanza-

rotti; direttore sportivo: Angelo Castelli, cassiere: Francesco Barbolani, consiglieri: Gianni Mattiazzi, Giancarlo Minzoni, Mario Rigolini, segretario: Luciano Cotti; Presidente onorario: Carlo Guerra), in sintonia d'intenti con l'Amministrazione comunale, rappresentata dal Sindaco M. Gatti e dall'Assessore allo Sport E. Gilberti, ha preso in considerazione l'idea di rifondare il "Settore giovanile".

Gli amministratori comunali si sono dimostrati molto sensibili ai gravi problemi dei giovani. Pertanto, nel periodo febbraio-marzo '91, la Società chiederà alla Federazione "Coni-Ubi" l'istituzione di due o tre turni di "Scuola Bocce".

Il Comitato Provinciale di Milano invierà un Istruttore, due o tre giorni la settimana, per insegnare l'Abc delle bocce a tutti.

Quelli che, anche previa visita medica, saranno ritenuti idonei all'attività agonistica, entreranno a far parte del sodalizio sportivo "M. Guerra".

Per tutti gli altri, verranno organizzate periodiche manifestazioni, con in palio ricchi premi. Tramite il Comune, verranno contattate la Scuola elementare (classi 4° e 5°) e le Medie; per tutti coloro che aderiranno all'iniziativa, sarà obbligatoria l'autorizzazione dei genitori. Il tutto sarà gratuito.

Di questa iniziativa parleremo più diffusamente, a suo tempo. Sia l'Associazione sportiva che il Comune si augurano che questa iniziativa si trasformi in splendida realtà! Per la società "Guerra", in particolare, che necessita di rincarzi, la realizzazione del "settore giovanile" varrebbe, quasi, come tutti gli oltre 200 trofei vinti.

A tutti coloro che avranno la squisitezza di leggere queste righe, vada un sentito "grazie di cuore"; a tutte le Associazioni sportive Pallese, vada il sincero augurio di raggiungere sempre più prestigiosi traguardi.

A tutti, la Società "M. Guerra" porge gli auguri di Buon Natale e Buon Anno e ricorda, soprattutto ai giovani, che le "Bocce" non sono un gioco da vecchi, ma uno sport per restare sempre giovani!

Bruno Zerbinati

Comune e terza età: un giudizio sommario



Ho letto con molto interesse il suo articolo su *Comune Aperto* dell'ottobre scorso. Trattandosi di un nostro amministratore, e per giunta nuovo, l'intervento desta un certo interesse. Quando poi si discute di problemi che riguardano noi pensionati, sia pure in sintesi come ha fatto lei, e dando un giudizio così sommario, allora mi sento in diritto e in dovere di dirle come la penso.

Premetto che non ho notato nel suo articolo nemmeno una nota di biasimo circa i tagli che il nostro governo sta operando, nei confronti degli enti locali, anche se ciò si riflette su tutto l'operato di un'amministrazione. Eppure, anche se si tratta di un fenomeno non circoscritto alla Finanziaria 1991, le posso assicurare che la nostra attuale e passata amministrazione ha sempre dimostrato molta attenzione e disponibilità per il problema anziani.

Paulo dispone di un centro geriatrico che parecchi paesi limitrofi ci invidiano, nato nel 1986, perseguito e voluto dal nostro sindaco. A tale proposito sarei disponibile per confrontare la situazione nei paesi limitrofi e non, magari, amministrati da coalizioni a lei più gradite. Sarebbe così possibile fare le dovute considerazioni circa la presunta insensibilità dell'amministrazione paullese ai problemi degli anziani.

Queste affermazioni sembrano troppo generiche, quindi vediamo, sia pure per sommi capi, di esaminare più da vicino l'operato dell'Amministrazione in questo settore.

La Geriatria, settore della medicina che si occupa di malattie degli anziani e ne suggerisce le terapie, ci avverte che una delle cause del cattivo invecchiamento può derivare dal trauma che ognuno di noi vive con il cessare dell'attività lavorativa, andando in pensione. Le conseguenze che ne derivano al singolo e alla società sono di ordine non solo finanziario ma anche psicofisico. Questo disagio può e deve essere superato perché la vita è fatta per essere vissuta bene e il più a lungo possibile.

Sempre il geriatra ci suggerisce che la miglior terapia è la prevenzione: purtroppo nel nostro paese, per volere dei "baroni della salute", non si preve-

dono stanziamenti a questo proposito. Allora, se è vero, e io ci credo, che prevenire costa meno che curare, ed aiuta ad invecchiare meglio, le posso assicurare che i nostri precedenti e attuali amministratori hanno non solo recepito tale messaggio, ma lo hanno anche tradotto in pratica. Nel Centro geriatrico appena istituito, venne creato un comitato di gestione, che io ebbi l'onore di presiedere.

Fu stilato un questionario, che venne recapitato a tutti gli anziani di Paulo, in cui si chiedeva loro di suggerire un programma di lavoro da attuare insieme. I risultati mi pare non abbiano bisogno di commenti.

L'amministrazione comunale reperì un'area che venne frazionata, assegnando un orto ciascuno a 36 anziani: le assicuro che questa è stata una grande iniziativa, per la quale amministratori ed operatori sociali di altri paesi hanno manifestato grande ammirazione. A questo proposito auspichiamo che il bilancio comunale offra la possibilità di distribuire altri orti, date le molte richieste.

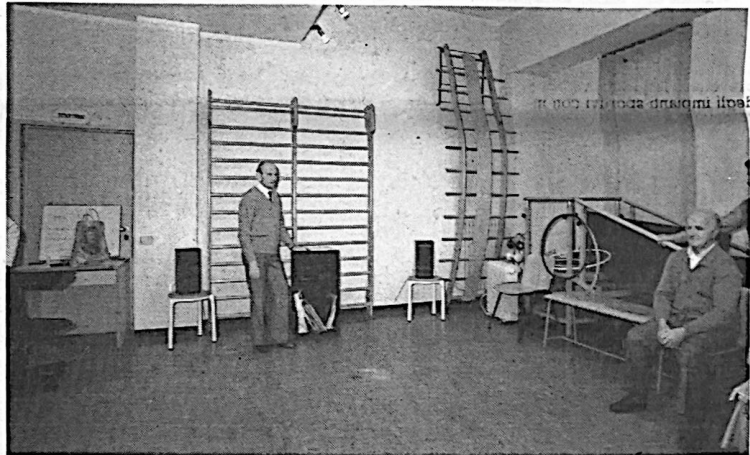
Vennero istituiti corsi di ginnastica preventiva di gruppo, con la presenza costante di fisioterapisti. Furono organizzati momenti di incontro a carattere ricreativo-culturale, come gite, tornei di bocce, festicciole e intrattenimenti, sempre ben riusciti e graditi agli anziani.

Il Centro geriatrico fu uno dei punti di riferimento in occasione della proposta di trasferimento dei servizi sociali Ussic: ciò avrebbe causato disagi soprattutto agli anziani. Di questo si resero conto il sindaco e tutta l'amministrazione, grazie ad una petizione alla quale gli anziani contribuirono, credo, in modo determinante.

Lei sa perché gli anziani hanno risposto in modo così positivo? Perché sanno che con questi amministratori non vi saranno né le delusioni né il rammarico di cui lei parla, e lo hanno dimostrato il 6 e 7 maggio 1990. Tra l'altro vennero indette assemblee per gli anziani con la costante presenza del sindaco, e dell'allora assessore ai Servizi sociali rag. Benito Sgambato, in cui si organizzavano i soggiorni per la terza età.

Ma, dato che lei si erge a giudice, accusando di scarsa sen-

sibilità chi ha operato in questo settore, le voglio raccontare un aneddoto.



Dai socialisti ai verdi

Vanno bene le critiche purchè non si identifichino con un Catone di borgata

Nel lungo racconto "Candido" Voltaire descrive con ironia tutti i disagi, le traversie e le ingiustizie a cui sono sottoposti dalla sorte e dagli uomini i personaggi. E li conforta con un'inarrestabile fiducia nella vita che si racchiude nell'affermazione che, nonostante i guai, "tutto va bene nel migliore dei mondi". Una convinzione inversa, invece, si trae dallo scritto del consigliere comunale dei Verdi ospitato sul numero scorso di questo periodico. E cioè che "tutto va male nel peggiore dei mondi".

Lo scritto del consigliere comunale dei Verdi è una dura requisitoria contro tutte le amministrazioni comunali di Paulo. Presenti e passate.

Per parte socialista faccio: no alcune considerazioni che i diamo al giudizio dei cittadini, senza per questo voler entrare in polemica col consigliere co-

Al Centro Geriatrico si ritrova tutti i giorni un bel gruppetto di anziani per trascorrere qualche ora insieme. Fra queste persone vi sono quattro donne impossibilitate ad arrivarci da sole, che venivano accompagnate dagli obiettori. In occasione dell'incidente occorso a questi due ragazzi, con conseguenze abbastanza rilevanti da rendere impossibili, oltre alle altre attività, anche il trasporto di queste donne, si prospettò per le quattro anziane il pericolo di una completa solitudine. In quest'occasione fu tale l'interessamento del nostro sindaco, che le quattro donne continuarono e continuano a frequentare il Centro.

Storie più o meno piccole di tutti i giorni, che forse lei ignora, ma che danno la misura della sensibilità della nostra amministrazione per gli anziani.

Signor Secchi, io credo, anche se reputo modesta la mia esperienza, che tutto può essere migliorato, ma nella misura in cui noi ci avviciniamo in punta di piedi e con molta umiltà ai problemi, che ci accorgiamo ogni volta di più essere di dimensioni diverse e di non sem-

COMUNICATO AI LETTORI
Constatato che le continue esortazioni a inviare lettere sintetiche e concise non hanno prodotto risultati soddisfacenti, d'ora in avanti verranno pubblicate esclusivamente lettere non superiori alla cartella e mezza. Si ricorda che una cartella consta di 60 spazi per 30 righe.
Il Comitato di Redazione

pre facile soluzione.

Penso anche che la soluzione di detti problemi o il loro contenimento non consista nel manifestare allergie, perché siamo cresciuti abbastanza per capire che sono allergie causate dal colore dell'amministrazione. Il miglior vaccino per curare queste allergie consiste nell'operare in modo concreto, perché i servizi migliorino. Comunque, complimenti: come biglietto da visita non c'è male. Buon lavoro.

Primo Pifferi

munale estensore del menzionato scritto.

Paulo ha avuto un susseguirsi di sindaci socialisti fino al 1985. Dal 1985 al 1990 i rappresentanti consiliari socialisti sono stati all'opposizione. Nel 1990 sono tornati in maggioranza con una qualificata rappresentanza sia in giunta che in consiglio comunale.

Quindi Paulo si è sviluppata con l'ausilio degli amministratori socialisti. Ed ha avuto servizi e strutture pubbliche rispetto a tutti i comuni della zona.

Ci riferiamo alla scuola media, alla caserma dei carabinieri con relativo presidio, al depuratore, alla piscina comunale, ai servizi e all'assistenza geriatrica e via di seguito. Compreso uno sviluppo edilizio non caotico come lo si vuol fare apparire.

Pur tuttavia, i socialisti, riconoscono che alcune cose potevano essere fatte meglio. Però

su tutto meritano un'ampia sufficienza.

Ora i socialisti notano che le critiche del consigliere comunale dei Verdi sono dure, umorali e prive assolutamente di proposte migliorative. E la critica fine a se stessa è facile.

I socialisti vogliono che le cose vadano meglio che in passato. Si impegnano per questo all'interno di una coalizione politica che credono operosa e proiettata verso una progettualità che porti ad un ulteriore sviluppo della cittadina e ad un reale miglioramento della qualità della vita.

Al consigliere comunale dei Verdi i socialisti dicono: "Signore, non condividiamo le vostre critiche ma siamo pronti a batterci affinché possiate continuare a farle" mutando in parte una convinzione del filosofo illuminista citato all'inizio di questo breve scritto.

I socialisti di Paulo

Ernesto Gilberti è assessore allo sport del nostro comune da 4 legislature, sicuramente una delle persone più esperte di casa nostra per ciò che riguarda il mondo dello sport. Come egli stesso sottolinea: "Lo sport è un diritto primario. L'attività e la pratica sportiva, sia a livello competitivo sia a livello di pura partecipazione, sono da considerarsi essenziali e indispensabili per la crescita civile degli individui oltre che per il loro sviluppo armonico ed equilibrio psico-fisico".

Per l'assessore, lo sport va perciò concepito come un diritto essenziale che le istituzioni devono garantire ai cittadini di ogni fascia sociale e di ogni età. "È un diritto per i cittadini e un dovere per le istituzioni — afferma Gilberti — e ciò è possibile se gli impianti sportivi sono equamente e razionalmente realizzati".

L'assessore ha ben chiari programmi e strada da seguire: "L'ente locale deve governare di più e gestire di meno. È un principio a cui personalmente credo e che si fa sempre più strada tra gli enti pubblici. Certo non va interpretato alla lettera ma utilizzato là dove è più conveniente, sia per l'ente che per il cittadino. La problematica sportiva, infatti, ha messo in luce gravi ritardi. Per ovviare a ciò gli enti locali devono sostenere il volontariato e il libero associazionismo. Inoltre si devono impegnare in una programmazione e razionalizzazione dell'attività e dell'impiantistica sportiva che faccia fronte alla crescente domanda di sport, per una concreta pratica di massa — e ancora — gli interventi devono prevedere la predisposizione degli impianti sportivi con investimenti e progetti rapportati ad un piano rigoroso e di sviluppo, tenendo conto del bacino d'utenza e, soprattutto, affrontando e indicando soluzioni al problema più complesso, quello della gestione.

Già, ma come? "Il primo passo per cercare di risolvere questo problema è l'autogestione che porta a concreti vantaggi: riduce i costi di gestione, coinvolge direttamente gli sportivi nella cura degli impianti perché direttamente interessati, permette di superare le difficoltà organizzative che l'amministrazione comunale incontrerebbe nel gestire un impianto complesso ad uso intensivo e, infine, permette interventi tempestivi nella manutenzione ordinaria.

Nella nostra realtà — ha proseguito Gilberti — il discorso dell'autogestione va assumendo sempre più importanza, anche se a volte deve confrontarsi con i timori delle società sportive e con un'equilibrata distribuzione dell'impiantistica sul territorio. Non a caso, le esperienze sono cresciute con maggior rapidità nei comuni a densità sportiva contenuta. Ho motivo, quindi, di ritenere l'autogestione la sola strada percorribile, oggi, dalle nostre società sportive per contenere l'incidenza dei costi nell'utilizzo delle strutture".

Perché il discorso possa crescere sono tuttavia indispensabili per l'assessore tre elementi: garantire il mantenimento della funzionalità dell'impianto nel tempo; garantire, a chi lo gestisce, un vantaggio diretto se si riducono gli sprechi; mantenere un controllo pubblico sulle tariffe e sulla regolamentazione dello stesso.

È importante però — assicura Gilberti — costituire dei gruppi di gestione che prendano le mosse dalle società

A colloquio con l'assessore allo sport Ernesto Gilberti



L'assessore allo sport Ernesto Gilberti premia il vincitore di una gara ciclistica

sportive ma che realizzino un'autonoma organizzazione, poiché una società sportiva deve rimanere aperta anche a chi vuole aderire senza impegnarsi nella gestione. È chiaro che occorre offrire incentivi a chi si impegna direttamente nell'autogestione, con remunerazioni, tariffe ridotte, ore di gioco riservate ed altro".

Addentriamoci ora, in modo più specifico, nella vita sportiva paullese.

Signor Gilberti, dato che parliamo di gestione, ci può spiegare come viene garantita la funzionalità degli impianti sportivi a Paulo?

Paullo è stato uno dei primi paesi che ha utilizzato il principio dell'autogestione stipulando convenzioni con la Polisportiva e la Ginnastica Paullese. Queste convenzioni, nel tempo, sono state modificate secondo le esigenze del momento e tenendo sempre presente l'interesse del cittadino.

Quali sono i termini e le condizioni della convenzione che dà in gestione alla Polisportiva il Centro Sportivo Beretta, la Piscina e la Palestra di via Manzoni?

L'Amministrazione comunale da sempre si è posta un obiettivo, quello di rendere, là dove era possibile, una ge-

stione che si autofinanziasse e i risultati ci dicono che al 90% ci siamo riusciti.

Quando abbiamo costruito i due campi da tennis, ci siamo detti: dovranno essere due impianti aperti tutto l'anno senza problemi di continuità.

Questo ha permesso alla Polisportiva di coprire tutte le spese tranne che per l'acqua, mentre per la Piscina e la Palestra, salvo il gasolio per il riscaldamento dell'acqua, i costi di gestione sono a carico dell'Amministrazione.

Parlando di cifre, questa operazione ci consente di risparmiare 60 milioni.

Quali sono i rapporti tra Polisportiva e Amministrazione?

Io non ho alcun dubbio e dico: ottimi.

I risultati possono essere valutati da tutti i Paullesi. Voglio, pertanto, elencarne qualcuno.

Il primo è di aver determinato una collaborazione a tre: Amministrazione, Polisportiva e Cooperativa Reduci e questa ci è servita a creare un punto di ritrovo che va oltre alle attività sportive: costruire e gestire due campi da bocce (superutilizzati), spogliatoi per il tennis a costo zero per l'Amministrazione, costruzione

di nuove panchine per il campo, organizzazione di manifestazioni sportive e molti altri momenti di collaborazione, che penso sia troppo lungo elencare.

Ma a Paulo c'è solo la Polisportiva?

Ci mancherebbe altro! In paese operano altre Società dal passato glorioso e con un futuro che, mi auguro, porti loro molte soddisfazioni.

Vorrei farvi un riassunto delle altre società e dei rapporti esistenti ed i programmi che vorremmo sviluppare con loro.

Il Comune di Paulo mette a disposizione dei cittadini 3 strutture sportive fondamentali e precisamente:

- la palestra di via Manzoni
- la palestra di via Vigorelli
- la palestra di via Mazzini.

Queste, oltre che ad essere messe a disposizione gratuitamente per le attività femminili svolte dalle suore, vengono gestite ognuna da un proprio organico.

Per la palestra di via Vigorelli si è impegnata infatti la Ginnastica Paullese, per quella di via Manzoni si tratta di una gestione esclusiva della Polisportiva Paullese, infine per quella di via Mazzini si può parlare di una completa dipendenza dall'Amministrazione comunale.

Nonostante che le società sopra elencate possono sembrare le più forti, non dobbiamo dimenticare lo Sci Club dove alcune possibilità di collaborazione possono sussistere, la Bocciofila Guerra con la quale abbiamo lavorato in passato e vogliamo lavorare ancora di più in futuro, ed infine il Calcio praticato all'Oratorio maschile, dove occorre creare una fattiva collaborazione, perché è da lì che usciranno i futuri campioni.

Altri momenti di collaborazione li abbiamo avuti con altri gruppi e società, ma il primo e più importante è che Assessorato e Amministrazione tutta sono sempre più disponibili ad ogni tipo di collaborazione che mira alla qualità della vita sportiva.

Lo stanziamento per il suo Assessorato come viene investito? È vero che ci sono contributi a pioggia?

La quota che il bilancio mette a disposizione per lo sport è senz'altro buona. Tecnicamente è divisa in due parti: una quota per il mantenimento e la manutenzione degli impianti e una per le attività. La parte del leone la fa la prima, pari a circa 60 milioni, scelta che ritengo più che giusta perché senza impianti non si può fare sport. Per la seconda, la cifra è decisamente più modesta: 10 milioni, cifra decisamente poco consistente per poter essere definita "distribuzione a pioggia".

Quali sono gli investimenti futuri per i nuovi impianti?

Io partirei dal passato per poter spiegare a tutti i cittadini Paullesi la linea che le amministrazioni hanno seguito e che l'attuale vorrebbe proseguire.

Definirei questa politica come "politica di piccoli passi ma in continua marcia".

Ciò che è stato fatto è avvenuto sotto gli occhi di tutti. Per il futuro invece ci proponiamo degli obiettivi più ambiziosi pur mantenendo la stessa linea di lavoro.

Nei primi mesi del '91 verrà messo a disposizione dei cittadini il Parco S. Tarcisio con una pista polivalente e un rettangolo di gioco che può essere usato per varie attività.

Vicino alla Chiesa di S. Maria verrà ultimato un campo di calcio e per la fine del '91 partiranno i lavori per la costruzione della nuova piscina, dando così inizio alla realizzazione del nuovo piano di investimenti sportivi.

Ma lo Stato, la Regione e la Provincia cosa fanno?

I livelli d'intervento sono indubbiamente diversi, infatti ad ognuno compete una responsabilità specifica.

Lo stato dovrà emanare una legge quadro, da molto tempo attesa, che definisca obiettivi, deleghe, disponibilità finanziaria a carattere generale.

Le Regioni dovranno legiferare sulle modalità operative di attuazione nei propri ambiti territoriali, fissando obiettivi, metodologie, mezzi, tempi e quant'altro necessario al raggiungimento delle finalità proposte.

Le Province dovranno porsi quali Enti intermedi di decentramento della programmazione regionale, con attività di supporto della pianificazione regionale e di coordinamento e di indirizzo verso gli Enti locali.

I Comuni si impegneranno, nell'ambito di un quadro generale organizzato e finalizzato, ad operare materialmente per il conseguimento dei traguardi individuati.

Chi si rivede: il bergamino!

Riprendiamo il titolo di un precedente articolo, in tema di rinnovo di contratti, per parlare dei lavoratori agricoli.

Oggi i lavoratori delle campagne in Lombardia sono 30.000 in tutto, di cui solo 3.500 dipendenti e 1.500 avventizi.

La situazione del rinnovo del contratto e le varie manifestazioni che si sono avvicendate (la piazza del Duomo di Lodi occupata con trattori, cortei con mucche e carri agricoli nel Cremonese e Mantovano) non hanno però fatto notizia e rimangono quindi defilate le condizioni di una categoria che produce una bella fetta di ricchezza per l'Italia e per la nostra zona in modo particolare.

Alcuni studi e ricerche svolti dal sindacato di categoria cercano di mettere in luce questa fetta di mondo del lavoro, ormai da tempo in ombra, essendo privilegiato il lavoro industriale o terziario a scapito di quello agricolo.

Infatti, l'agricoltura del milanese (o almeno quella rimasta, in mezzo a capannoni, magazzini, palazzi, asfalto anche quando non serve) soffre di mancanza di mano d'opera qualificata, anche se il settore è una realtà tutt'altro che marginale per l'economia del milanese.

Ma quali incentivi esistono per chi sceglie (e purtroppo spesso questa non è considerata una scelta ma un ripiegolo) di



lavorare in campagna?

Oltretutto, nel milanese, vi è una situazione importantissima e valida: il sistema di irrigazione, che dalle bonifiche custer-censi alle opere di canalizzazio-

ne risalenti agli Sforza e ai Visconti, è tuttora in funzione con efficacia davvero ottima.

Il Lodigiano poi è la punta di diamante dell'agricoltura della regione: mucche da latte, bo-

vini da carne, suini e pollame per quanto riguarda l'allevamento; prodotti caseari, coltivazioni a cereali e ortaggi.

È quindi una zona che meriterebbe ben altra attenzione!

Invece, i salari previsti sono al di sotto di quelli offerti dall'industria e terziario: una giusta politica, soprattutto per la qualifica più alta di specializzazione, che è molto richiesta, potrebbe fermare la fuga dalla campagna.

L'istituzione di scuole professionali indirizzate specificamente alle diverse branche del settore (allevamento, caseario, colture in genere, frutteti, apicoltura, ecc.), porterebbe anche ad un interesse maggiore da parte dei ragazzi all'atto di scegliere un indirizzo di studi e lavoro, soprattutto adesso che i mezzi di trasporto ed altri di comunicazione rendono più agevole la vita in cascina, mentre tempo fa questo significava "tagliarsi fuori dal mondo".

Enrica Zucchelli

DA E.S. L'EDUCATORE SANITARIO N. 7/90 L'ARIETE EDIZIONI

Il futuro in un progetto "Oltre noi, la vita"

A colloquio con Marco Pedrini, presidente dell'Anffas milanese

Più di 800 soci: basta questo dato per definire la sezione milanese dell'Anffas, l'Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli e Adulti Subnormali. Una struttura pluriarticolata che da vent'anni lotta nel capoluogo lombardo per affermare i diritti degli handicappati psichici e per sostenere le loro famiglie. Medici, educatori, consulenti, obiettori di coscienza, volontari e a capo di tutto, presidente da data immemorabile (così almeno afferma il diretto interessato), il dottor Marco Pedrini.

Presidente, il suo incontro con la realtà dell'handicap non è stato certamente dei più rosei...

È vero, ma alla luce dei fatti è stato uno dei migliori episodi della mia vita. Mi riferisco alla nascita di Antonella, la mia prima figlia, quando avevo 24 anni: la gioia della paternità fu accompagnata dalla notizia che la piccola era affetta da una forma di handicap psichico. All'inizio, logicamente, sia io sia mia moglie ci sentimmo completamente smarriti. Fino ad allora mai avevamo pensato all'handicap e poi, di colpo, l'handicap entrò così violentemente nella nostra esistenza. Una storia comune a molti e che ora, dopo tanti anni trascorsi nell'Anffas, mi sembra ancora uno degli aspetti più incredibili dell'handicap: possibile che non se ne parli mai, per esempio a scuola? Un'informazione corretta aiuterebbe a capire meglio tante situazioni, anche se non si è direttamente coinvolti. Comunque, fu allora che decisi di entrare in contatto con l'Anffas.

E ritiene che fu una mossa azzeccata?

Non poteva essere altrimenti: andavo a chiedere aiuto a chi prima di me aveva già provato le stesse angosce, gli stessi dubbi. Fu con i genitori di altri bambini subnormali che imparai ad accettare la nuova situazione tanto che ora, lo ripeto, mi considero fortunato ad avere incontrato Antonella.

Vediamo allora di spiegare meglio cos'è l'Anffas?

È un'associazione che conta sezioni in tutta Italia ed è sorta nel 1964 per volere di alcuni genitori di ragazzi con handicap psichici. Posso tranquillamente dire che l'associazione sorse dalla disperazione di questi genitori, dal fatto che si sentirono completamente soli

ad affrontare il problema. Al tempo si prospettava una sola soluzione: il manicomio. Anni dopo vennero le scuole speciali, sicuramente migliori ma non certo da considerare una soluzione ottimale.

Ora invece le cose stanno un po' diversamente...

Sì, soprattutto al Nord sono state create delle strutture in grado di fornire servizi adeguati. Il merito è stato delle associazioni di volontariato, che hanno saputo 'pungolare' le pubbliche amministrazioni affinché si facesse finalmente qualcosa. La strada è però ancora lunga e soprattutto bisogna capire che non è solo il ragazzo ad avere bisogno ma anche la famiglia. E la struttura familiare che è messa davvero in crisi, che rischia di sfaldarsi. E se un ragazzo handicappato (come del resto uno normale) rimane senza famiglia, metà del suo processo di integrazione è già seriamente compromesso. Ecco allora che l'Anffas si batte da anni affinché l'intervento assistenziale non lasci da parte i genitori, che oltretutto hanno il compito più difficile.

L'integrazione scolastica è uno dei problemi più scottanti che riguardano i portatori di handicap: l'Anffas che posizione prende al proposito?

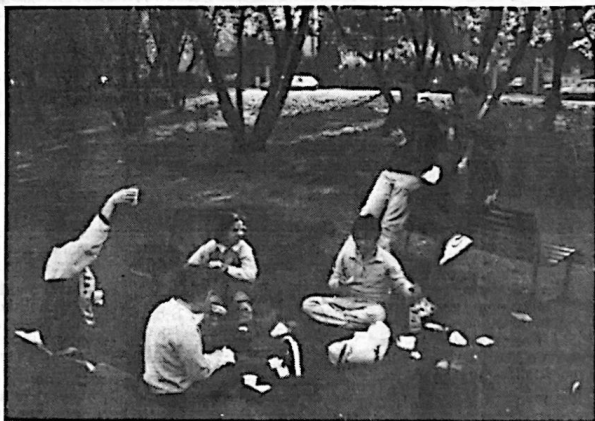
Una posizione di guardia. Se fino ad alcuni anni fa l'handicap psichico era ritenuto un soggetto irreversibile, un peso morto, ora invece si ha la tendenza ad esagerare nello sfruttamento delle risorse psichiche e fisiche dell'individuo. Molti ragazzi imparano a leggere e a scrivere, ma lo fanno automaticamente, senza quasi capirne il valore. Meglio invece che imparino a dimostrare i loro bisogni, a esprimere le proprie emozioni, anche a costo di perdere qualcosa in campo nozionistico. Ovviamente mi riferisco agli handicappati psichici, per gli handicappati fisici il discorso è completamente diverso.

Il rapporto con il mondo del lavoro?

È un grosso guaio, per tutti gli handicappati. Esistono cooperative di portatori d'handicap, esistono laboratori protetti per gli psichici, ma il mondo del lavoro, quello vero, è ancora per lo più disinformato nei confronti del problema. Per

uscire dal tunnel occorrerebbe un maggior impegno da parte dello Stato, ovviamente con l'aiuto delle associazioni. Ci guadagnerebbero tutti: società e portatori di handicap. La società perché questi individui si trasformerebbero da soggetti passivi (da assistere 24 ore su 24) in soggetti produttivi. Fosse anche una produttività limitata a due ore al giorno, sarebbe già un ottimo risultato rispetto a oggi. D'altro canto i portatori di

Anche uno spuntino sull'erba può essere un momento rieducativo



Paolo Corio



A.L.A.
ASSOCIAZIONE LOMBARDA AUTONOMA
Donatori di Sangue
PAULLO - via Mazzini, 19

**Augura un Buon Natale
e un Felice Anno Nuovo
a tutta la cittadinanza**

**Nell'occasione richiama
a collaborare con i Donatori**

Perché Voi soli, donando il Sangue, partecipate alla salvezza di una vita umana

Il Consiglio

LE RECENSIONI LIBRARIE

Storia delle donne di Georges Duby Michelle Perrot

Questi libri sono disponibili presso la Biblioteca comunale

"Per molto tempo le donne sono state lasciate nell'ombra della storia. Poi hanno cominciato a uscire, grazie anche allo sviluppo dell'antropologia, all'attenzione dedicata al tema della famiglia, all'affermarsi della storia delle "mentalità", che punta sul quotidiano, il privato, l'individuale. Soprattutto, è stato il movimento delle donne a portarle sul proscenio della storia, ponendo alcuni interrogativi sul loro passato e il loro futuro. E le donne hanno avviato, dentro e fuori l'università, la ricerca sulle loro antenate, per comprendere le radici del dominio subito e il significato dei rapporti tra i sessi attraverso il tempo e lo spazio.

"Di questo, infatti, si tratta. Il titolo *Storia delle donne* ha un'indubbia capacità evocativa. Ma occorre guardarsi bene dal credere che le donne siano oggetto di storia in quanto tali. È il loro posto nella società, la loro "condizione", i loro ruoli e il loro potere, il loro silenzio e la loro parola che intendiamo comprendere. E la varietà delle rappresentazioni della donna — di volta in volta Dea, Madonna, Strega... — che vogliamo cogliere nella permanenza e nelle trasformazioni.

"Una storia di relazioni, che chiama in causa tutta la società, che è storia dei rapporti tra i sessi, e dunque anche storia degli uomini.

GEORGES DUBY MICHELLE PERROT
STORIA DELLE DONNE
L'ANTICHITÀ
a cura di PAULINE SCHMITT PRATELLI
EDITORI LATERZA



GEORGES DUBY MICHELLE PERROT
STORIA DELLE DONNE
IL MEDIEVO
a cura di CHRISTIANE KLAPISCH-ZUBER
EDITORI LATERZA



— "Una storia di lunga durata — dall'antichità ai giorni nostri — che riproduce nei cinque volumi le scansioni della storia dell'Occidente.

"Bilancio provvisorio, strumento di lavoro, piacere della storia, luogo di memoria: questo ci auguriamo sia la *Storia delle donne*".

Georges Duby
e Michelle Perrot

Georges Duby (Parigi, 1919) insegna Storia sociale del Medioevo al Collège de France.

Michelle Perrot insegna Storia della Francia contemporanea all'Università di Parigi VII-Jussieu.

Christiane Klapisch-Zuber (Münchhausen, 1938) insegna all'École des Hautes Études en Sciences Sociales a Parigi.

Carla Casagrande è ricercatrice all'Università di Pavia; Jacques Dalarrin insegna all'Università di Besançon; Chiara Frugoni è ordinaria di Storia medievale all'Università di Roma II; Diane Owen Hughes insegna all'Università del Michigan; Paulette L'Hermite-Leclercq insegna presso l'Università di Paris-IV; Claudis Opitz è ricercatrice presso il Kulturwissenschaftliches Institut di Essen; Françoise Pionnier insegna all'École des Hautes Études en Sciences Sociales; Danielle Regnier-Böhler insegna all'Università della Sorbonne Nouvelle-Paris III; Claude Thomasset è professore di linguistica medievale all'Università di Paris-IV; Silvana Vecchio è ricercatrice presso l'Università di Pavia; Suzanne Fonay Wemple è docente presso il Barnard College, Columbia University, New York.

PREVENZIONE

L'Aids colpisce di più le donne



La situazione più preoccupante è quella italiana. Messo a punto un decalogo di raccomandazioni. Il 1° dicembre è la giornata mondiale per la prevenzione delle donne dall'Aids

Sono le donne le nuove vittime dell'Aids. La nuova categoria a rischio di contrarre il letale virus. A lanciare l'allarme è stata l'organizzazione mondiale della sanità che ha stimato che alla fine del 1992 ci saranno nel mondo 350.000 casi di Aids fra le donne, e la maggioranza di esse ha contratto l'infezione attraverso il rapporto sessuale.

La situazione più drammatica è quella italiana. Se in Europa e negli Usa la malattia colpisce il 7% delle donne, da noi la percentuale sale vertiginosamente al 21% (oltre 400 nell'anno che sta per concludersi).

Fra i motivi fondamentali vi è senza dubbio quello dell'alto numero degli uomini sieropositivi, considerando il fatto che è più facile la trasmissione del virus dall'uomo alla donna che non viceversa.

Inoltre molti sono ancora i casi di uomini scarsamente disponibili all'uso del profilattico e troppi ancora sono i casi di rapporti sessuali "imposti" alla donna.

Ad aggravare ulteriormente la situazione si deve considerare che le mamme contagiano i nati (in Italia sono 60.000 i piccoli sieropositivi). A seguito dell'allarme lanciato dall'organizzazione mondiale della sanità (Oms), due associazioni nazionali ("Per la lotta contro l'Aids" e "Per la salute della donna") hanno messo a punto un esplicito decalogo.

Si tratta di un invito pressante rivolto alle donne all'autotutela, a difendere il proprio corpo e la propria sessualità.

Senza alcun eccesso il dato rimane quello di una condizione della donna troppo spesso "vittima" del comportamento maschile.

L'Oms ha inoltre proclamato il 1° dicembre giornata mondiale per la prevenzione dall'Aids femminile.

Le dieci raccomandazioni

- 1 - Secondo le stime dell'Oms nei prossimi anni l'Aids aumenterà soprattutto nelle donne.
- 2 - Sempre secondo le stime dell'Oms, il numero delle donne colpite dal virus dell'Aids nel '91 e '92 sarà uguale al numero di tutti i casi osservati (uomini e donne) dall'inizio dell'epidemia, dagli anni '80 al 1989. Alla fine del 1992 ci saranno al mondo 350.000 casi di Aids fra le donne. La maggioranza di esse ha contratto l'infezione attraverso il rapporto sessuale.
- 3 - Per l'Aids ancora non c'è né vaccino né guarigione. L'unico modo per arrestare l'ulteriore diffusione della malattia è la prevenzione.
- 4 - Conosci bene il tuo partner e le sue abitudini prima di avere rapporti sessuali.
- 5 - Rispetta e difendi il tuo corpo e la tua sessualità.
- 6 - Imponi l'uso del preservativo in caso di dubbio sul tuo partner.
- 7 - Prima di intraprendere un rapporto di coppia recati a fare il test di sieropositività per Hiv (virus dell'Aids) con il tuo partner. Il test è gratuito, anonimo, ed è eseguito in ogni Ussl o ospedale.
- 8 - Prima di intraprendere una gravidanza fai il test insieme al tuo partner. Il virus Hiv può infettare il nascituro.
- 9 - Se adoterai sempre queste indicazioni, il virus dell'Aids non potrà ucciderti né te né i tuoi figli.
- 10 - Le donne ammalate di Aids e le donne sieropositive hanno bisogno d'aiuto, di solidarietà e non devono essere emarginate.

Festa per la Terza Età

Sabato 5 gennaio 1991

ore 14.30

Presso il refettorio della scuola
elementare di via Mazzini

PROGRAMMA
Momento danzante

•
Saluto delle autorità

•
Canti popolari eseguiti dal coro
costituito da anziani che frequentano
il Centro Sociale

•
Gara di ballo: la giuria di pensionati
premierà le tre coppie
che meglio si destreggiano nella danza

•
Vari giochi a premi

•
Premiazione dei vincitori della gara
di ballo e dei giochi

•
Rinfresco

•
Vi aspettiamo numerosi e...
Buon divertimento!

Sono aperte le iscrizioni
al

**CORSO
DI
TRAINING
AUTOGENO**

*Tecnica di rilassamento psicofisico,
il corso è condotto da uno psicologo
e patrocinato dall'Assessorato alla Sanità
del Comune di Paulo*

Per informazioni
tel. 90632845-9548086



La redazione
augura
Buone feste
e
Buon
Anno

I pianeti

Parte sedicesima:
I satelliti di Saturno

Saturno possiede 17 lune (cfr. tabella). Una più di Giove. Di queste lune, 9, le maggiori, erano conosciute fin dal secolo scorso. Anzi, **Titano**, il più grande di tutti questi satelliti, fu scoperto nel 1655. Lo scoprì Huygens, l'astronomo che nel medesimo anno per primo descrisse gli anelli di Saturno. Le 8 minori sono note da poco tempo: 6 di queste dal 1980, quando furono rivelate dalle sonde spaziali Voyager. Le quali, oltre a farci conoscere nuove lune, ci hanno anche mostrato il volto dei satelliti maggiori, che in precedenza conoscevamo solo telesopicamente.

Qui verranno presi in considerazione solo i satelliti maggiori; per le lune minori si rimanda alla tabella e si rammenta solamente che: a) esse hanno per lo più forme irregolari; b) due di esse ci sono già note: sono i satelliti pastore, di cui si è detto nel numero precedente; c) le due lune minori che orbitano esternamente ai satelliti pastore, a 151.500 km. dal centro di Saturno, indicate con S1 e S3 e di recente denominate rispettivamente **Giano** ed **Epimeteo**, paiono rivolvere sulla stessa orbita. In realtà esse si muovono su orbite estremamente vicine che i due satelliti si scambiano quando si affiancano, ossia ad ogni congiunzione, che avviene ogni 4 anni circa.

I satelliti maggiori sono, in ordine di distanza dal centro di Saturno: **Mima**, **Encelado**, **Teti**, **Dione**, **Rea**, **Titano**, **Iperione**, **Giapeto** e **Febe**. Tutti, esclusi gli ultimi due, posseggono un'orbita che giace all'incirca nel piano equatoriale del pianeta, cioè nel piano degli anelli (fig. 1).

Tutti, ad eccezione dei tre più esterni, presentano rotazione sincrona: hanno cioè un periodo di rivoluzione perfettamente identico al periodo di rotazione intorno al loro asse, onde, come la Luna terrestre, rivolgono al pianeta costantemente lo stesso emisfero. Tutti presentano orbita quasi circolare (salvo Iperione e Febe) e rivoluzione antioraria (ossia da ovest verso est, esattamente come il senso di rotazione di Saturno), salvo l'ultimo, Febe, che invece possiede un moto di rivoluzione retrogrado (fig. 1).

Tutti sono costituiti da ghiaccio d'acqua che avvolge come un guscio un tenue nucleo roccioso. Perciò tutti appaiono molto luminosi, poiché, per la loro natura, riflettono gran parte della luce proveniente dal sole. Tutti, salvo Iperione, hanno forma sferica. Tutti sono molto freddi (temperatura media -190°C). Quasi tutti, infine, hanno la superficie alquanto rimangiata, cioè "giovanile"; lo dimostrano, ad esempio, l'usura dei crateri maggiori e la sovrapposizione su di essi dei crateri minori.

Mima rivolve a 185.000 km. da Saturno in 23 ore e 8 mi-

nuti. È piuttosto piccolo, poiché ha un diametro di 392 km. ed è molto craterizzato. Uno dei crateri è enorme (fig. 2): ricopre infatti, con i suoi 100 km. di diametro, un quarto della superficie del satellite. Le sue pareti ed il suo picco centrale sono alti circa 10 km. L'impatto che l'ha generato per poco non ha schiantato il satellite. È denominato **Herschel**, dal nome dell'astronomo che nel 1789 scoprì Mima.

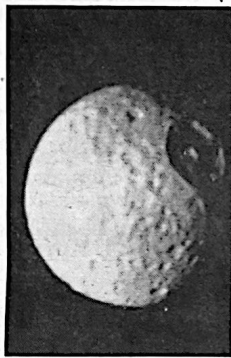


Fig. 2 - Mima e il suo immenso cratere Herschel.

Encelado, che ha un diametro di 500 km., rivolve a distanza media da Saturno di 238.000 km., in un giorno, 9 ore e 22 minuti. Nell'immagine inviata dalle sonde spaziali, appare bianco-gialliccio. Presenta una superficie su cui i crateri risultano molto rari, mentre frequenti appaiono le estese pianure, segnate da complessi rilievi lineari e solchi poco marcati. Come un vero specchio, Encelado riflette quasi il 100% della luce solare.

Teti, orbitante a una distanza media da Saturno di 294.700 km., in un giorno, 21 ore e 46 minuti, ha un diametro di 1.060 km. Appare come una grande spugna, cioè fittamente coperta di crateri. Tuttavia, qua e là si notano zone pianeggianti, ove i preesistenti crateri sono stati cancellati dall'acqua fuoruscita, per cause ancora ignote, da fenditure della crosta. Sulla faccia rivolta verso Saturno, si nota un immenso canyon diretto da nord a sud in forma di S italiana. Tale faglia, detta **Ithaca Chasma**, che ricorda molto la Valle Marineris di Marte, è lunga circa 1.000 km. e larga 60. Quasi agli antipodi del grande canyon risalta un immenso cratere da impatto del diametro di 400 km. (Mima potrebbe occuparlo comodamente), le cui pareti sono però alte solo pochi chilometri e si mostrano divise in due anelli montuosi concentrici. Il fondo del picco centrale presenta un gruppo circolare di colline: ciò denuncia un ampio rimaneggiamento della superficie.

Rea, che dopo Titano è il satellite maggiore di Saturno, ha un diametro di 1.530 km. e

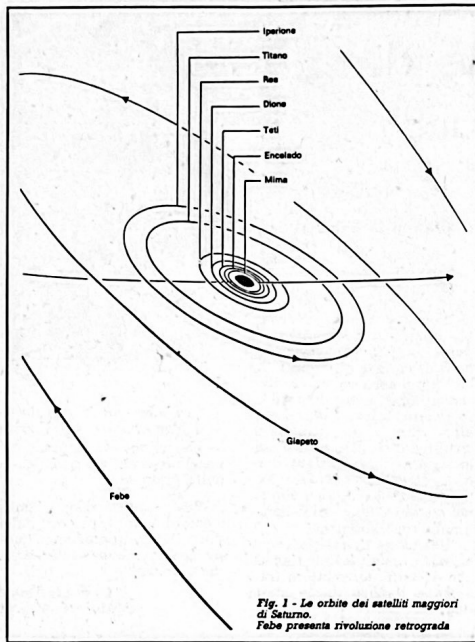


Fig. 1 - Le orbite dei satelliti maggiori di Saturno. Febe presenta rivoluzione retrograda.

Dione, che ha un diametro di 1.120 km. rivolve ad una distanza media da Saturno di 377.420 km. in un periodo di 2 giorni, 18 ore e 8 minuti. La sua densità (1,5), pur bassa rispetto alla maggior parte dei corpi del sistema solare, è, se si esclude Titano, la più elevata fra i satelliti di Saturno. Ciò perché il nucleo centrale roccioso è maggiormente rappresentato. La sua superficie, specie nell'emisfero posteriore (si chiama anteriore o trainante o precedente l'emisfero posto nella direzione del moto di rivoluzione; posteriore o seguente o trainato l'altro), ricorda vagamente quello della nostra Luna (fig. 3), poiché vi si scorgono, oltre ai crateri, macchie scure simili ai crateri raggiati della Luna. Sono molto evidenti i grandi crateri Enea (180 km. di diametro), a nord, e Didone (150 km.), a sud. Sono crateri antichi, come dimostrano sia l'esiguità dei loro bordi che la presenza dentro di essi di crateri secondari minori. A est dei suddetti crateri, esteso dal polo nord fin quasi all'equatore, seguendo la direzione del meridiano, appare un grande canyon detto **Larum Chasma**, lungo 400 km. e largo 15.

Fatto notevole, ma non esclusivo, è la differenza di luminosità fra l'emisfero trainante di Dione e l'altro: l'anteriore è molto più chiaro. rivolve ad una distanza media dal pianeta di 527.100 km.. Presenta un periodo di 4 giorni, 12 ore e 40 minuti. La sua superficie appare completamente disseminata, saturata da crateri di ogni dimensione ed età. Anche Rea presenta l'emisfero trainante più luminoso dell'altro.

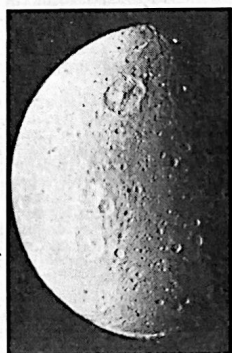


Fig. 3 - Dione con i grandi crateri: Enea (in alto) e Didone (sotto). In alto a destra il grande canyon Larum Chasma lungo 400 km.

Titano, con un diametro di 5.150 km. è il maggiore satellite di Saturno, ed il secondo (venendo dopo il gioviano Ganimede) dell'intero sistema solare. Rivolve ad una distanza media da Saturno di 1.221.600 km., impiegando 15 giorni, 22 ore e 30 minuti per compiere l'intero periplo dell'orbita. Titano è l'unico satellite del sistema solare che possiede un involucro gassoso. La sua coltre atmosferica ha uno spessore di circa 500 km. ed è piuttosto opaca. Per causa sua il satellite, illuminato dal Sole, appare come una palla di bambagia di colore arancio, ove il bordo appare lievemente più scuro del centro. Nulla traspare della superficie. In base alla densità (1,88), che è la più alta fra i satelliti di Saturno, Titano dovrebbe possedere un cospicuo nucleo roccioso, attorno al quale si trova il solito mantello di ghiaccio. L'atmosfera è costituita per oltre l'85% da azoto, il resto è rappresentato da argo

con minute quantità di metano, che formerebbe nubi alle basse quote.

con minute quantità di metano, che formerebbe nubi alle basse quote.

Iperione, orbitante a 1.480.000 km. da Saturno, in 21 giorni, 17 ore e 44 minuti, è una luna molto irregolare, che ricorda per la foggia gli asteroidi a forma di ellissoide triassiale. È molto craterizzato. Ma non è irregolare solo per la forma: non ha rotazione sincrona (ma caotica: variano infatti sia l'asse di rotazione che la durata del periodo), ha orbita fortemente eccentrica (0,104: seconda per eccentricità solo a Febe), e lungo tale orbita come se avesse subito una tremenda collisione relativamente recente, è in una posizione instabile e sembra "ruzzolare".

Giapeto è, per dimensioni, il terzo dei satelliti di Saturno. Ha infatti un diametro di 1.440 km. La sua orbita risulta fortemente inclinata (15°) sul piano equatoriale di Saturno. Su di essa Giapeto, che non ha rotazione sincrona, compie una rivoluzione in 79,3 giorni, ad una distanza media dal suo pianeta di 3.560.000 km. Giapeto, discretamente craterizzato, è il tipico satellite "double face", più ancora di Dione e Rea. L'emisfero anteriore è oscuro, poiché ricoperto da materiale nerastro che nasconde i rilievi della superficie; quello posteriore è invece molto luminoso. Al momento non è dato di conoscere le ragioni di questo fenomeno.

Febe è l'ultima, remota luna di Saturno. Di dimensioni modeste (160 km. di diametro), dista mediamente dal pianeta quasi 13 milioni di km. ed impiega più di 1 anno e mezzo per compiere una rivoluzione. Oltre che il più lontano, è il più "strano" dei satelliti: è scuro, la sua orbita è fortemente eccentrica (0,163) e grandemente inclinata sul piano equatoriale di Saturno; su quest'orbita il satellite rivolve con moto retrogrado (fig. 1); non possiede rotazione sincrona. Più strano di così... È proprio per questo molti astronomi sono dell'avviso che questa luna bruna sia un'asteroide catturato da Saturno.

Giovanni Perotti

Mentre il giornale va in macchina, giunge la notizia che, analizzando l'immagine del Voyager, è stata scoperta la diciottesima luna. È piccola e pare orbiti nella divisione di Enke.

Nome	Anno di scoperta	Distanza media in chilometri da Saturno	Periodo	Diametro medio in km.
Atlante (Atlas) (S 28)	1980	138.000	14h 27'	30
Pastore interno (S 27)	1980	139.500	14h 43'	100-150
Pastore esterno (S 26)	1980	141.600	15h 8'	100-150
Giano (Janus) (S 1)	1966	151.500	16h 39'	95
Epimeteo (Epimetheus) (S 3)	1966	151.500	16h 39'	120
Mima (Mimas)	1789	185.500	23h 8'	392
Encelado (Enceladus)	1789	238.000	1d 9h 22'	500
Teti (Tethys)	1684	294.700	1d 21h 46'	1.060
Teleso (S 13)	1980	294.700	1d 21h 46'	30/40
Calypso (S 25)	1980	294.700	1d 21h 46'	30/40
Dione (Dione)	1684	377.420	2d 18h 8'	1.120
S 6	1980	377.420	2d 18h 8'	30 (?)
Rea (Rhea)	1672	527.100	4d 12h 40'	1.530
Titano (Titanus)	1655	1.221.600	15d 22h 30'	5.150
Iperione (Hyperion)	1848	1.481.000	21d 17h 44'	292
Giapeto (Iapetus)	1671	3.560.000	79d 5h 49'	1.440
Febe (Phoebe)	1898	12.960.000	1a 6m 5d 6h'	160